

ELIZABETH THE GOLDEN AGE

Note di produzione

La vincitrice dell'Oscar® CATE BLANCHETT ritorna al ruolo che, nel 1998, l'ha resa una star nel film, candidato a sette premi Oscar®, della Working Title Films, *Elizabeth*. L'attrice si ri-unisce ai colleghi di quel grande trionfo internazionale – il vincitore dell'Oscar® GEOFFREY RUSH e il regista, candidato ai Golden Globe e ai BAFTA, SHEKHAR KAPUR — in questo avvincente dramma storico che si intreccia a tradimenti e storie d'amore: *Elizabeth: The Golden Age*. Si unisce al cast di questo nuovo film epico il vincitore del Golden Globe e candidato all'Oscar® CLIVE OWEN (*Children of Men*) nel ruolo di Sir Walter Raleigh, un focoso navigatore da cui Elisabetta è fortemente tentata e attratta.

E' il 1585 e, dopo aver regnato l'Inghilterra per quasi tre decenni, la Regina Elisabetta I (Blanchett) continua a fare fronte alla sete di sangue per il suo trono e alla duratura minaccia costituita dal tradimento familiare. Al di là della Manica, un'ondata distruttiva di cattolicesimo fondamentalista, guidata dal re di Spagna Filippo II (JORDI MOLLA di *Sultanes del Sur*), si abbatte sull'Europa del 16° secolo. Sostenuto dalla Chiesa di Roma e armato con l'Inquisizione, Filippo – con il suo potente esercito e la sua Armada che domina i mari — costituisce un'imminente minaccia per la Regina e la sua nazione... il cupo e devoto re è determinato a strappare l' "eretica" Protestante dal trono e a riportare l'Inghilterra alla gloria della Chiesa Cattolica di Roma.

Preparandosi alla guerra per difendere il suo impero, Elisabetta lotta anche per tenere in equilibrio gli antichi doveri reali e l'inaspettata vulnerabilità del suo amore per Raleigh che — nonostante il suo status di commoner (cittadino che non ha alcun titolo nobiliare) — rimane proibito per una Regina che ha giurato corpo e anima alla sua nazione. Incapace di e riluttante a inseguire la sua passione, Elisabetta incoraggia la sua dama di corte preferita, Bess (ABBIE CORNISH di *Stop Loss* di prossima uscita), di stringere amicizia con Raleigh e tenerlo vicino.

Ma questa strategia fa trovare Elisabetta al centro del loro corteggiamento, posizione nella quale lei non ha altra scelta che fare da spettatrice alla loro crescente intimità. Nell'impetuoso e avventuroso Raleigh, lei non vede solo un suo pari nell'intelletto e nello spirito, ma anche il richiamo di terre lontane, il globo inesplorato, l'infinito... la libertà.. Scegliendo Bess per prendere il suo posto, Elisabetta è alla fine costretta a fare l'angosciosa scelta tra essere una donna e essere una Regina.

E mentre la Regina segue la politica estera, il suo fidato consigliere, Sir Francis Walsingham (Rush), continua magistralmente a tenere le fila della sua Corte – e della sua campagna per rinforzare il potere assoluto. Attraverso un'intricata rete di spie, Walsingham scopre un complotto di assassinio che potrebbe rovesciare il trono. Ma smascherando i traditori, tra i quali potrebbe esserci anche la stessa cugina di Elisabetta Maria Stuarda (la due volte candidata all'Oscar® SAMANTHA MORTON di *In America*), Walsingham mette inconsapevolmente l'Inghilterra in grave pericolo.

Elizabeth: The Golden Age narra l'emozionante storia di un'epoca... la storia della crociata di una donna per tenere l'amore sotto controllo, sconfiggere i nemici e assicurare la sua posizione come amata icona del mondo occidentale.

Diretto da Shekhar Kapur, da una sceneggiatura originale di WILLIAM NICHOLSON (*Il Gladiatore*) e MICHAEL HIRST (*Elizabeth*), *Elizabeth: The Golden Age* è prodotto da TIM BEVAN (*Espiazione*) e ERIC FELLNER (*Orgoglio & Pregiudizio*), della Working Title e da JONATHAN CAVENDISH (la serie *Bridget Jones*). I produttori esecutivi sono DEBRA HAYWARD (*United 93*), LIZA CHASIN (*Orgoglio e Pregiudizio*) e MICHAEL HIRST.

Dietro le quinte i realizzatori del film hanno messo insieme una squadra stellare di artigiani per ri-creare e re-immaginare la scintillante corte di Elisabetta I (insieme alla misera realtà della vita quotidiana nel 16° secolo), spesso usando alcuni tra i luoghi storici più significativi dell'Inghilterra come ambienti per il dramma epico – oltre a girare nei leggendari Shepperton Studios fuori Londra. Molti degli 'artigiani' ritornano a lavorare con Kapur, dopo aver già lavorato in *Elizabeth*, tra questi il direttore della fotografia REMI ADEFARASIN; la montatrice JILL BILCOCK; la costumista ALEXANDRA BYRNE; e la truccatrice e parrucchiera JENNY SHIRCORE. I 'nuovi' artisti includono lo scenografo GUY HENDRIX DYAS e i compositori CRAIG ARMSTRONG e AR RAHMAN.

LA PRODUZIONE

*“Mi chiamano la Regina Vergine.
Nubile, non ho Padrone.
Senza figli, sono Madre del mio popolo.
Che Dio mi dia la forza di sopportare questo pesante fardello”*

—la Regina Elisabetta I

Uscito nel 1998, il coraggioso e intenso *Elizabeth*, partito come un ottimo film per cinefili — sostenuto da una brava, poi diventata vera stella in ascesa, Cate Blanchett, da un abile cast, una narrazione superlativa e da bellissimi costumi e ambientazioni — è poi diventato un fenomeno internazionale. *Elizabeth* è stato nominato per un totale di sette Oscar® (tra cui Miglior Film e Miglior Attrice per Blanchett, con la vittoria della truccatrice Jenny Shircore), 11 BAFTA (di cui sei vinti) e tre Golden Globe (con Blanchett che ne ha vinto uno). La magia sembrava essere nella visione dei realizzatori del film di una magnifica epica storica narrata in un modo iconoclastico e contemporaneo – un approccio che lo rendesse accessibile ad un pubblico moderno – e nella regia di Shekhar Kapur (una reinvenzione del film in costume attraverso una sensibilità decisamente orientale).

Durante la produzione di *Elizabeth*, i realizzatori hanno discusso l'idea di raccontare la storia di Elisabetta I — dalla giovane ragazza fino alla Regina che ha regnato quasi 45 anni — in una trilogia. Il produttore Tim Bevan dice: “L'intero regno di Elisabetta I non può essere effettivamente raccontato in un solo film – è stato davvero lungo e tante cose sono successe nel suo corso, e lei ha incontrato moltissime persone straordinarie.”

Incoraggiata dal successo di *Elizabeth* in tutto il mondo, la discussione è continuata negli anni successivi, e circa cinque anni dopo la realizzazione di *Elizabeth*, la squadra ha capito che era giunto il momento di dare l'incarico agli sceneggiatori Michael Hirst (che ha scritto il primo film) e William Nicholson di cominciare a scrivere la sceneggiatura che poi sarebbe diventata *Elizabeth: The Golden Age*.

In *Elizabeth*, la storia era centrata sui primi (e in qualche modo incerti) anni del regno dell'inesperta regina. La giovane sovrana fronteggiava una difficile lotta per mantenere il suo trono, sconfiggendo con astuzia i cospiratori e gli imbroglioni in qualsiasi momento. Mai sicura di chi fidarsi della sua corte e dei suoi consiglieri, la caparbia e intelligente Elisabetta emergeva alla fine del film come una Regina, fermamente padrona del suo destino...

Elizabeth: The Golden Age comincia un decennio dopo il periodo coperto in *Elizabeth* e prende in esame i gloriosi anni di mezzo del suo regno. Su un piano politico, il film esplora il conflitto di Elisabetta con

Filippo II di Spagna, che – come governatore del suo impero cattolico e con il significativo sostegno della Chiesa di Roma, per non citare il potere della spietata Inquisizione — veniva considerato l’uomo più potente del mondo. Religiosamente devoto, Filippo II aveva giurato di portare il mondo al Cattolicesimo, qualunque ne fosse il prezzo.

Quando Elisabetta successe al trono come Protestante nel 1558, quasi metà della popolazione inglese rimase cattolica, ma – con una delle sue tante e caratteristiche abili mosse – lei decise di considerare la sua gente semplicemente come suoi sudditi, nonostante la loro fede, sostenendo che l’amore del suo popolo per lei venisse prima dell’essere protestanti o cattolici. (“Non desidero guardare all’interno dell’anima degli uomini” spiegò... in pratica significando “pensate ciò che volete, ma agite come miei sudditi protestanti.” Per tutto il corso del suo regno, Elisabetta I si è mostrata estremamente tollerante nei confronti dei suoi sudditi cattolici e li ha costantemente protetti dalle proteste virulente e dalle volontà di persecuzione, molte delle quali sorsero proprio all’interno del suo Parlamento). Il nuovo film vuole prendere in esame il concetto di tolleranza religiosa come contrario al fondamentalismo – tema attuale allora e che ancora oggi fa pensare.

Il regista Kapur crede che: “scavando nella Storia, si finisce per raccontare una storia contemporanea che parla di noi stessi. Perché fare oggi un film che non sia legato al nostro tempo? Perché fare un film che non sia attinente agli attuali modi di pensare individuali, politici o psicologici? *Elizabeth: The Golden Age* parla di Cate Blanchett, che sta interpretando Elisabetta per i tempi moderni. Parla del conflitto tra fondamentalismo e tolleranza, della ricerca di sé e della divinità. Parla di mortalità e immortalità. Sono tutte cose con le quali abbiamo a che fare tutti i giorni nella nostra vita.”

Su un piano più personale, *The Golden Age* guarda al di là dei conflitti politici per occuparsi di Elisabetta come donna, interiormente combattuta mentre si trova nel suo viaggio dalla mortalità alla divinità — soprattutto a causa di uno dei più forti coinvolgimenti sentimentali della sua vita, quello per il soldato e avventuriero Sir Walter Raleigh. Al centro di questo c’è l’esplorazione di un rapporto triangolare tra Raleigh, Elisabetta e la sua dama di corte preferita, Bess Throckmorton. La Regina gioca una costosa partita a scacchi con il focoso Raleigh e la bella Bess... gettandosi alla fine (attraverso la giovane Throckmorton) in una relazione sostitutiva con Raleigh che lei stessa è costretta a negarsi. In qualche modo, Elisabetta spera di tenere legate a sé la mente e l’anima di Raleigh, dandogli il suo corpo nella forma di Bess. In questo costoso azzardo, finisce per perdere il gioco e, alla fine, il controllo del cuore di Raleigh.

Per la terza volta (ha prodotto entrambi i film *Bridget Jones*), Jonathan Cavendish produce il film in collaborazione con la Working Title Films di Tim Bevan e Eric Fellner. Cavendish afferma: “Avere l’opportunità di lavorare con Shekhar mi attraeva molto e si è rivelata un’esperienza enormemente stimolante. Lui è molto collaborativo. Porta costantemente nuove idee, respingendo quelle vecchie, e ha il coraggio e l’immaginazione per continuare a farsi domande sulle cose. Lui lavora su livelli metaforici e mitici, sempre lasciando che due o tre idee scorrano al di sotto della superficie, in questo modo la scena sembra parlare di una cosa, ma spesso parla anche e soprattutto di qualcos’altro.”

Con una sceneggiatura in cantiere, i realizzatori del film si sono preparati a riunire la squadra creativa il cui lavoro su *Elizabeth* lo aveva reso un film così acclamato – nello specifico, il direttore della fotografia Remi Adefarasin, la costumista Alexandra Byrne e la truccatrice e parrucchiera Jenny Shircore, tutti candidati all’Oscar®, e con la vittoria di Shircore. Ritornano al progetto anche la montatrice Jill Bilcock, che ha ricevuto una nomination ai BAFTA per il suo montaggio di *Elizabeth*. Infine, i realizzatori hanno portato a bordo lo scenografo Guy Hendrix Dyas, le cui audaci idee sono evidenti in film come *X2* e *Superman Returns*.

Scegliere gli attori:

Il Ritorno della Regina

Dato che la storia parla di Elisabetta, era, naturalmente, essenziale assicurarsi Cate Blanchett per la parte. “Senza Cate nei panni di Elisabetta, *Elizabeth: The Golden Age* non avrebbe potuto essere realizzato” dichiara chiaramente Kapur.

Fatto interessante, la vincitrice dell’Oscar® e impegnatissima Blanchett non è stata subito attratta dall’idea di ritornare a questo ruolo. Kapur e Rush l’hanno portata a cena e hanno cercato di convincerla, e solo più tardi lei ha accettato di ri-interpretare la sovrana. Blanchett spiega: “Ha aiutato il fatto che ho interpretato Hedda Gabler in una produzione a Sydney, e poi, 18 mesi più tardi, a New York. Ho capito che ritornare ad un ruolo ti permette di scavare più in profondità.”

“Ho imparato molto su questo mestiere dal tempo di *Elizabeth*” continua l’attrice. “Detto questo, è un ruolo complicato e ci sono state volte in cui ho pensato di aver sbagliato tutto e avrei avuto voglia di cominciare tutto daccapo. Credo che questo provi che si tratta di un personaggio davvero potente e complesso — ci sono un infinito numero di modi per interpretarlo... ma, dato che il film ha dei tempi, questo è il modo che abbiamo scelto allora. Elisabetta è un personaggio che continua ad affascinare il pubblico; ecco perché sono state raccontate così tante versioni della sua vita. Quello che si rivela di lei dipende dall’angolazione dalla quale si è deciso di guardarla.”

“Per Cate” dice Kapur, “questa è una parte molto più difficile e stimolante, nella quale lei è più attiva che reattiva – Elisabetta è diventata molto più complessa. Cate ha dato un’interpretazione che mantiene la vulnerabilità già espressa in *Elizabeth* ma che ora, sta sotto la superficie di questa donna molto più forte.”

Il concetto di apparenza — letteralmente Elisabetta I ha vissuto e regnato al centro di un palcoscenico teatrale— è una delle cose che hanno intrigato Blanchett: “*Elizabeth* ha esplorato la negazione, le parti di sé stessa di cui una persona deve liberarsi per poter comandare. Ha trasformato sé stessa in un’icona, un’immagine che lei ha levigato e lustrato per fini politici... e, io sospetto, per proteggersi emotivamente. Il viaggio di *The Golden Age*, per molti versi, parla di accettazione. Quello che ho cercato di fare in questo film è stato dare il senso di una donna vuota – senza un compagno, un marito, un figlio – che è alla ricerca di qualcosa che riempia questo vuoto.”

“Elisabetta aveva un vigilante senso dell’autocontrollo” continua Blanchett. “Era molto attenta alla sua immagine. Quello che il film affronta, tra gli altri temi, è che quando lei comincia ad invecchiare, la sua possibilità di sposarsi e formare alleanze con altre nazioni – un’arma molto potente – viene meno. La sua attrattiva fisica e la capacità di avere dei figli vengono messe in discussione. Si tratta della pressione politica, ma anche della pressione che viene da dentro. Le cose che lei ha tenuto repressi così a lungo esplodono in superficie, specialmente nella sua relazione con Raleigh.”

Per Blanchett, il suo rapporto con Raleigh è stato l’aspetto più motivante per tornare a interpretare la parte. Nel corso della scrittura della sceneggiatura, l’esplorazione del triangolo amoroso che si sviluppa tra Elisabetta, Raleigh e Bess ha assunto un’importanza predominante.

Un’altra spinta per la protagonista ad accettare la parte è stata l’opportunità di ri-lavorare con il regista Kapur. “Ci capiamo” dice l’attrice. “Ci capiamo sempre. Lui se ne esce con dei modi per entrare in una scena che sono assolutamente unici, ma allo stesso tempo, è davvero collaborativo e ama genuinamente quello che gli attori portano sul set. E’ capace di riadattare una scena intorno ad un momento che l’attore ha portato, se funziona.”

Kapur aggiunge: “Cate ha una straordinaria combinazione di talento, controllo, comprensione, intelletto e emozione. Queste qualità – insieme ad un’incredibile disciplina – le permettono di spostarsi agilmente tra le diverse parti del personaggio che interpreta. Non l’ho mai vista non lavorare sulla parte. Lei lavora tutto il tempo. Se ha due minuti di pausa, ascolta le sue battute al registratore e ci pensa. E’ imbattibile.”

Il produttore Tim Bevan aggiunge: “Cate si è resa conto nel primo film di parlare a donne contemporanee; quello che ha fatto in questo film è stato esplorare il prezzo che si paga per avere tutto. Per Elisabetta è la carriera, il prezzo di essere onnipotente e il prezzo di essere una donna in un mondo di uomini. Credo che questo parlerà a tutte le donne.”

Geoffrey Rush ci ha dato un memorabile ritratto del consigliere di Elisabetta Walsingham in *Elizabeth*, e ha ri-firmato per il ruolo ancor prima che la Regina accettasse. L’attore premio Oscar® era più che desideroso di scandagliare ancora una volta le profondità di un uomo così potente, che qualcuno considerava tanto viscido quanto saggio. Rush commenta: “Walsingham era una spia magistrale. Si è fatto strada fino ad arrivare ad

una posizione di grande potere all'interno della corte di Elisabetta e, per il 1580, era diventato il cervello di una delle reti di spionaggio più grandi in Europa. Era un intellettuale dell'epoca ed è stata la persona che ha creato il potente concetto del regnante come figura divina. Era una persona di grande disciplina e controllo, come la sua Regina.”

In *The Golden Age* questo autocontrollo viene minacciato quando Walsingham scopre il tradimento di suo fratello. Anche se non è storicamente provato, questo punto della trama è stato incluso per una ragione specifica, come spiega Rush: “Shekhar era interessato ad esplorare cosa succede quando delle potenti figure pubbliche vengono corrose dai loro dilemmi personali... e attraverso il coinvolgimento di suo fratello nella storia, possiamo vedere l'insicurezza e la vulnerabilità di Walsingham.”

L'opportunità di portare il personaggio più lontano di quanto era stato fatto in *Elizabeth* è stato un fattore determinante per la decisione di Rush di riprendere il ruolo. Walsingham era stato un mentore per la giovane Elisabetta, ha guidato la donna incerta verso le responsabilità del comando con un punto di vista sicuro, leale e filosofico. Ora, decenni più tardi, il grande consigliere si ritrova costretto in un ruolo più da uomo di stato, il cui peso politico e la cui influenza su Elisabetta sono indeboliti.

Il produttore Cavendish dice: “Il percorso di Walsingham in questo film è estremamente toccante. I suoi poteri si affievoliscono. Non è più il numero 1. E Geoffrey da' alla caratterizzazione una gravità davvero sorprendente da vedere.”

Come Blanchett, il fatto di avere di nuovo Kapur alla regia ha convinto Rush a ritornare: “Shekhar è uno dei filmmaker più avventurosi e estetici con cui ho lavorato” dice l'attore. “Quando parla con gli attori o con qualsiasi membro della troupe, lo fa con immagini davvero seducenti più che dando istruzioni. Comunica in un modo molto immaginativo e durante le riprese di un film, l'immaginazione è una cosa importante da mantenere viva. Lo fa con grande umorismo e in maniera molto giocosa – e talvolta con una serietà rinfrescante – e parla degli aspetti più profondi delle vite dei nostri personaggi. Ti da qualcosa di più con cui recitare, qualcosa che non è limitata dalla minuzia delle motivazioni psicologiche e dalla precisione storica. Questi eventi sono così complicati che devi trovare una forma drammatica – alla fine, la storia che racconti deve catturare gli elementi primari di cosa succede tra questi popoli, queste nazioni.”

Alla corte di questa abile Regina e del suo leone il cui ruggito affievolisce arriva il coraggioso e sfrontato esploratore Sir Walter Raleigh — una figura piena di colore che richiama tanti miti quasi quanto Elisabetta I. I realizzatori del film avevano intenzione di scegliere un attore con le qualità e le caratteristiche fisiche in grado di dare vita a questo eroe. Ed ecco Clive Owen, la cui imponente, spontanea e tagliente interpretazione in *Closer* lo ha portato ad una nomination agli Oscar® e la cui matura interpretazione in *Children of Men* del 2006 è stata elogiata da tutti. Nei panni di Sir Walter Raleigh, un ambizioso navigatore che riesce a farsi strada a Corte e a sedurre il cuore della Regina, Owen cattura senza sforzi lo spirito del ruolo. Bevan lo elogia: “In questa amalgama è arrivato Clive Owen, che ha letto la parte di Raleigh e ha deciso che era sua – cosa che è stata assolutamente fantastica.”

Il regista dice: “Clive è un attore straordinario e ha la personalità e la faccia che io credo siano davvero di Raleigh. E' indubbiamente credibile come particella vagante che arriva e crea il caos.”

Per Owen, è stato il miscuglio tra Vecchio Mondo e caratteristiche contemporanee a rendere l'interpretazione del ruolo così divertente. L'attore dice: “Raleigh porta un alito di aria fresca, libertà, energia. Era una miscela complicata – attraente e ben educato, ma anche schietto e incredibilmente arrogante allo stesso tempo. Il suo atteggiamento altezzoso sorprende molti e molti offende.”

Blanchett descrive l'affezione del suo personaggio per Raleigh non propriamente come amore, ma come una combinazione di amore e invidia: “Non è la vitalità e l'esuberanza giovanile di cui ha fatto esperienza con Dudley in *Elizabeth*. E' un desiderio più malinconico, un 'se solo potessi essere lui'. Credo che sia possibile innamorarsi di qualcuno che vogliamo emulare, e in qualche modo stare con questa persona è come vivere attraverso questa persona, essere dentro di lei e guardare il mondo attraverso i suoi occhi – vivere un'altra vita, essere qualcun'altro. Anche se colta, istruita, eloquente e intelligente come era Elisabetta, lei non ha mai lasciato le coste dell'Inghilterra, e in Raleigh, ha visto un eroe che aveva scoperto un mondo nuovo e che aveva letteralmente viaggiato dove le mappe finiscono.”

Sul rapporto nel film tra Elisabetta e Raleigh, Owen spiega: “Raleigh può essere stato molte cose, tra cui ambizioso non era l'ultima. La sua priorità è di assicurarsi i denari per un'altra spedizione, e il suo piano per

raggiungere questo è conquistare il favore della Regina. Ma viene inaspettatamente colpito e attratto da lei. Era molto schietto, cosa che lo rendeva differente dalla maggior parte delle persone a corte, ed è proprio questa sua caratteristica, probabilmente, ad aver catturato l'interesse della Regina.”

Owen è stato anche un fan del primo film. “La cosa più straordinaria di *Elizabeth* è stata la visione di Shekhar, dove ha scelto di mettere la cinepresa” dice l'attore. “Gli eventi sembravano epici, coraggiosi, di enorme importanza. In questo film Shekhar usa gli stessi strumenti. Come attori noi non siamo limitati dalle sue idee pre-costituite. Se lui vede degli attori lavorare in una maniera particolare, lavorerà per svilupparla. E' un modo di lavorare molto stimolante e creativo.”

Anche il peso di interpretare una figura storica ha impressionato Owen, ma l'attore ha adottato una filosofia che combaciava perfettamente con i punti di vista dei realizzatori del film su questo aspetto: “In ogni film che esplora un personaggio realmente esistito c'è un elemento comune – ad un certo punto il film deve imporsi sulla Storia, ed è mia responsabilità interpretare Raleigh come lo vedono i realizzatori.”

Il terzo elemento del triangolo, la giovane e attraente dama di corte di Elisabetta, Elizabeth “Bess” Throckmorton, era un ruolo fondamentale per i realizzatori del film. Jonathan Cavendish spiega: “Volevamo qualcuno che esprimesse freschezza, gioventù ed energia, qualcuno in cui Elisabetta potesse rispecchiarsi come in una versione più giovane di sé stessa. Volevamo un'attrice che non fosse conosciutissima, ma che fosse comunque brava e avesse il carisma per sostenere il suo opposto Cate.” Abbie Cornish rispondeva perfettamente a questi criteri, dopo la sua interpretazione rivelatrice nel film australiano per diciottenni *Somersault* che ha provato il suo considerevole talento.

Il suo co-protagonista Geoffrey Rush, con il quale l'attrice ha lavorato nel recente film australiano *Paradiso + Inferno*, dice: “La cinepresa la adora. Non c'è scuola, nessun background tecnico, è una pura abilità artistica innata. Lei è uno di quei grandi talenti che costantemente allerta su cosa sta succedendo interiormente.”

La venticinquenne Cornish ha pregustato la prospettiva di interpretare un personaggio di un mondo a lei completamente sconosciuto, insieme a un cast così emozionante. L'attrice dice: “C'è qualcosa di intrigante in Bess, perché lei è insieme luminosa e scura. Shekhar ha una grande capacità di immergersi ed esplorare cose senza fine e senza limiti, senza confini alcuni.”

La ‘politica’ sessuale e romantica è stata molto stimolante anche per Blanchett, che dice: “E' stato interessante per me interpretare una Regina che aveva fatto la scelta di usare la sua verginità, il suo status da single, come strumento politico. Visto il destino di sua madre, Anna Bolena, - e quello di molte donne del tempo rispetto al dare alla luce dei figli - il matrimonio e tutto quello che questo implicava non esercitava nessun attrazione su Elisabetta. Che cosa ne avrebbe guadagnato? Lei manda Bess, come Prospero fa con Ariel, a fare un'esperienza che lei stessa non può fare. E fin quando lei ha il controllo della partita tra Bess e Raleigh, delle loro mosse l'uno verso l'altro, prova del piacere. Naturalmente le regole cambiano quando i due si innamorano e Elisabetta si rende conto di non aver più il controllo del gioco.”

Ci sono delle partite più grandi all'orizzonte della Regina Protestante – letteralmente proprio al di là del mare – e hanno la forma del re cattolico Filippo II di Spagna. La parte è stata assegnata alla star spagnola Jordi Molla, che ha sorpreso e deliziato i realizzatori del film con la sua interpretazione del ruolo. Molla dice: “Shekhar ha descritto il personaggio come una talpa – che prega sempre al buio – che, allo stesso tempo, è l'uomo più potente del mondo. Mi è piaciuta l'idea di allargare questo concetto, il fatto che lui fosse un uomo così potente ma anche un uomo con un enorme complesso. Lo volevo interpretare con una voce molto debole e con un'andatura insolita... peculiarità che avrebbero potuto fare di lui oggetto di scherno e fornire una ragione per il suo complesso.” (Parte della sua ostilità nei confronti dell'usurpatrice Elisabetta – a parte la sua fede religiosa - poteva essere data dal fatto che Filippo era stato sposato con la sorellastra maggiore di Elisabetta, Maria I, la figlia del re Enrico VIII e di Caterina d'Aragona, che ha regnato l'Inghilterra per meno di cinque anni prima di morire senza figli, con il trono passato dunque alla seconda figlia di Enrico, Elisabetta I. Nel corso del breve regno di Maria, la sua zelante campagna per riportare l'Inghilterra al cattolicesimo ha portato a 280 esecuzioni per eresia ... da qui il suo soprannome “Maria la Sanguinaria”).

Un'altra Maria nella storia inglese è stata Maria Regina di Scozia, cugina di Elisabetta, figlia di Giacomo V di Scozia e di Maria di Guisa, ricordata per la sua bellezza, sfortuna e per la sua inettitudine

politica. Per le leggi di successione inglesi, Maria era la seconda erede al trono dopo Elisabetta I – e, agli occhi di molti cattolici, la legittima regina. Ecco perché, sotto Elisabetta, Maria venne imprigionata per 19 anni.

Determinata a non versare il sangue di un'altra regina, Elisabetta sollevava obiezioni ogni volta che l'idea di un'esecuzione di Maria le veniva consigliata dai suoi alleati politici. Alla fine, le continue implicazioni di Maria in complotti volti ad assassinare Elisabetta e a piazzarsi sul trono, hanno portato alla sua rovina (l'ultimo, il complotto Babington, viene considerato da alcuni una cospirazione che partiva da Walsingham — cosa che *The Golden Age* esplora). Quando Maria venne giustiziata per tradimento al Castello di Fotheringhay nel 1587, Elisabetta aveva 44 anni. Ed è stata l'esecuzione di Maria che ha portato a e che ha alimentato l'attacco da parte dell'Armada di Filippo contro Elisabetta e la sua nazione.

La due volte candidata all'Oscar® Samantha Morton (per *Accordi e disaccordi* di Woody Allen e per la sua struggente interpretazione nel ruolo di un'immigrata irlandese nel film drammatico *In America*) ha accettato con piacere l'opportunità di impersonare una donna così leggendaria e controversa. Morton dice: “Ho trovato che Maria fosse un personaggio affascinante, e ho trovato il punto di vista di Shekhar nei suoi riguardi molto eccitante, rinfrescante e molto audace – non con l'intenzione di andare in cerca di polemiche, ma per catturare davvero la sua essenza. Shekhar si avvicina ad ogni personaggio in un modo fresco e originale. Sceglie di non portarsi dietro nessun peso o costrizione nei confronti di ciò che è già stato fatto o detto, e sebbene abbia un sano rispetto per i temi che tratta, dà anche all'attore al loro interno completa libertà artistica.”

Delle sue scelte, il regista Kapur dice: “Non direi che ci siamo presi delle libertà con la Storia, perché la Storia è interpretazione. Mettiamo per esempio che io e te facciamo una conversazione oggi e domani, quando racconti a qualcuno di quella conversazione – vecchia solo un giorno – ne stai dando la *tua* interpretazione. Così 400 anni più tardi, le interpretazioni sono differenti. Bisogna ricordare che in questi anni, la Storia è stata scritta da persone che la scrivevano per le corti regnanti – scrivevano la Storia per i sovrani del tempo, e se a quel sovrano di turno non piaceva faceva loro tagliare la testa. Per questo, a quei tempi, la Storia doveva essere interpretata a favore del regnante. E quello che io faccio, oggi, qui e adesso, è semplicemente raccontare una storia dalla quale sono attratto per ragioni moderne... ragioni che risuonano dentro di me.”

Costumi e Trucco adatti a una Regina

La costumista Alexandra Byrne ha creato, ancora una volta dopo *Elizabeth*, uno spettacolare guardaroba per Cate Blanchett come Elisabetta. Byrne spiega: “Il vantaggio di aver fatto il primo film è che conoscevo già molto bene quel periodo storico perché avevo fatto tutte le ricerche necessarie. In qualche modo, questo mi ha dato una libertà maggiore di guardare a quell'epoca in maniera più trasversale, di leggere di più su Elisabetta, invece che guardare solamente il materiale di riferimento.”

“Più ho letto su di lei” continua Byrne, “più ho scoperto cose sul suo meraviglioso aspetto, sui suoi sbalorditivi vestiti e sulla sua bellezza, e ho pensato che fosse importante trasmettere tutto questo al pubblico, rendendo il suo aspetto, forse, più accessibile a noi di quanto non facciano di solito i film storici.”

L'ispirazione per il tono che Byrne stava cercando, le è arrivato dallo stilista spagnolo Balenciaga, che aveva reinterpretato molti dipinti storici nella sua couture del 1950, tra cui alcuni pezzi elisabettiani. Alexandra Byrne dice: “Questo per me è stato il grande salto... Elisabetta era un'icona della moda al suo tempo e io ho pensato che questo fosse il modo per renderla più attuale per il pubblico di oggi.”

Blanchett dice: “Elisabetta programmava il suo aspetto a seconda di quale immagine di sé avesse bisogno di dare – e noi abbiamo portato questo concetto nel film. Alcuni costumi e trucchi sono molto più rivelatori e connessi con il sottotesto del film. Morag Ross ha creato 16 parrucche, la maggior parte per riflettere il suo stato d'animo – alcune sono vivaci, altre tragiche. Abbiamo parlato molto della personalità privata e di quella pubblica. Alex Byrne ha creato dei costumi straordinari. Il suo senso del colore è emotivo e colpisce visivamente. Una delle più eccitanti progressioni di costumi è stata quella in cui Elisabetta si muove verso Tilbury e indurisce il suo cuore nei confronti di Raleigh – l'abito diventa armatura nella visione di lei sul cavallo bianco, Elisabetta come guerriera, come Giovanna d'Arco.”

Geoffrey Rush concorda: “Gran parte del pubblico ha una sorta di idea di come fosse quel periodo, ma raramente si pensa agli aspetti originali e vivaci, sexy e eccitanti che devono esserci stati. Alex ha

apportato dei piccoli cambiamenti e ha giocato, riuscendoci, con i ritratti degli abiti del tempo. Li ha resi più vivi e molto più accessibili ai nostri occhi del 21° secolo.”

Ritornare all'evoluzione del personaggio di Elisabetta ha permesso a Byrne di espandere la sua visione artistica del primo film. La costumista dice: “In *Elizabeth*, troviamo una ragazza, una principessa veramente, che diventa regina. Fa delle scelte coscienti su come presentarsi, talvolta rinforzando la sua fiducia in sé stessa attraverso l'abito. Ora ha instaurato il suo regno, siede fermamente sul trono, i suoi palazzi le somigliano e il suo stile nel vestire rispecchia tutto questo. E' sicura di sé, è la regina... ed è in viaggio verso l'immortalità”.

Una delle difficoltà che Byrne ha dovuto affrontare è stata che non esiste un'immagine della “Regina incoronata che siede sul trono. La stabiliamo noi con il vestito rosso all'inizio del film – un abito formale che lei indossa quando è a lavoro come regina. Da qua, stabiliamo che lei ha un abbigliamento formale e informale, sempre molto consapevole della sua personae pubblica.”

Forse una delle apparizioni pubbliche più importanti della sovrana è stata quella di fronte alle sue truppe prima della battaglia contro l'Armada spagnola. L'attrice, il regista e la costumista erano perfettamente d'accordo che il suo abito dovesse trasmettere la sua volontà di essere vista come uno dei suoi soldati, la volontà di servire, combattere e morire con loro. Il look che ne è risultato – una valorosa donna-soldato, vestita da un'armatura quasi medievale, con i capelli sciolti, in sella ad un cavallo bianco – ricorda un'altra famosa donna guerriera. Per Byrne: “In un certo senso è sia un esercizio di PR che una realtà. Vuole ricordare, ovviamente, al pubblico tutte le immagini di Giovanna d'Arco... ma se la regina indossasse davvero un'armatura come quella o montasse in sella a cavalcioni, noi non lo sappiamo, ma per il racconto della nostra storia è davvero un momento chiave.”

Di grande importanza per Kapur era il rapporto tra Elisabetta e Bess, il fatto che loro sono “la stessa persona – Bess è la parte mortale di Elisabetta la divina. Gli abiti per Bess erano molto importanti come risposta all'altra metà. Si è rivelato molto interessante, dato che loro sono due attrici molto diverse, e che hanno dovuto rispecchiarsi a vicenda, talvolta fare da eco una all'altra. E poi, tra di loro, c'è Raleigh.”

Un uomo elisabettiano di normali mezzi – e Raleigh è un uomo senza titolo, il cui sostentamento dipende da un supporto finanziario — avrà posseduto, molto probabilmente, un unico abito, per questo la produzione non ha avuto il piacere di vestirlo come ha fatto con i cortigiani. Byrne spiega: “Ci sono molte stampe che presentano Raleigh ma, stranamente, lo si vede vestito da cortigiano nel mezzo delle Indie Occidentali o in posti del genere, chiaramente perché è così che volevano percepirlo a corte. La realtà è che un gentiluomo di quei tempi aveva forse un solo abito - con il quale andava per mare, e che si bagnava, poi si asciugava; si strappava e veniva riparato. Inoltre probabilmente doveva mettersi più strati per comodità. Per questo abbiamo lavorato partendo dall'idea che i suoi abiti fossero andati con lui per mare e che si fossero ‘evoluiti’ nel corso del viaggio... e, ricordate, fra andata e ritorno lui stava via più della metà di un anno...”

La costumista ha lavorato con Owen nello sviluppo dei suoi costumi, assicurando l'attore che “le braghe sarebbero state ok! Owen era un po' preoccupato per questo. Credo che verso la fine delle riprese fosse entusiasta delle sue braghe... erano diventate parte di lui. Danno un certo modo di camminare e una certa figura. Lui le porta come nessun altro!”

Jenny Shircore, che ha vinto sia l'Oscar® che il BAFTA per il suo trucco e le sue acconciature in *Elizabeth*; ha accettato con piacere allora l'opportunità di far evolvere il look di Elisabetta, da giovane ragazza che, adempiendo al suo destino, matura e diventa Regina d'Inghilterra. Con *Elizabeth: The Golden Age*, Shircore era ugualmente entusiasta di continuare il viaggio di Elisabetta, portandola da donna di mezza età a eternamente divina.

Le prime ricerche di Shircore hanno ruotato intorno ai ritratti dell'epoca, e lei è tornata a questo materiale di riferimento per stabilire il look di Elisabetta nei suoi anni centrali. Shircore racconta: “Una creatura luminosa, questa è la visione che Shekhar aveva di Elisabetta, sia in *Elizabeth* che in *Elizabeth: The Golden Age*, e questo è quello che noi abbiamo cercato di ottenere. Insieme a questo, abbiamo anche voluto trasmettere l'idea di questa donna molto potente, che gestiva un'immagine molto controllata e costruita con attenzione.”

Morag Ross, il makeup artist personale di Blanchett nel film, aggiunge: “Per me si trattava di creare l'essenza di Elisabetta. Ci sono stati molti film su Elisabetta I e noi abbiamo pensato che fosse importante – per catturare l'attenzione del pubblico – tentare qualcosa di nuovo mentre presentavamo comunque

un'immagine familiare. Mi piace pensare che abbiamo ottenuto quell'immagine iconica, con delle piccole variazioni.”

Cogliere il periodo storico:
lo stile e i set

Per essere in linea con l'approccio “fresco e elettrizzante” del regista sull'argomento, è stato scelto a collaborare con Kapur e i suoi veterani *Elisabettiani* Adefarasin, Byrne e Shircore, e la montatrice Bilcock, il giovane e innovativo scenografo Guy Hendrix Dyas, che ha iniziato la sua carriera come illustratore / artista concettuale di molti importanti progetti e che ha curato le scenografie di blockbuster come *X2* e *Superman Returns*.

Per Dyas: “Già dal mio primo incontro con i produttori ho capito chiaramente che loro avevano un'idea molto precisa su cosa volevano per il film, avendone parlato e avendoci lavorato per anni. Era molto importante espandere il mondo che era già stato creato in *Elizabeth*, e io ho pensato che fosse una fantastica idea concettuale della Working Title creare un film storico in costume coraggioso e moderno.”

“E' stata una sfida stimolante dovermi occupare della creazione di quello di cui stavano parlando” continua Dyas. “La grande differenza tra *Elizabeth* e *Elizabeth: The Golden Age*, in termini di scenografia, è la proporzione di Elisabetta rispetto al suo ambiente. In *Elizabeth*, lei è schiacciata dall'architettura che la circonda. Questo aiutava a rendere il senso di isolamento di una giovane donna persa nella politica del tempo. In *Elizabeth: The Golden Age*, la regina è più padrona del suo mondo, e per questa ragione, doveva apparire metaforicamente più grande rispetto all'architettura.”

Questa idea ha guidato la squadra nella ricerca delle location e nella creazione degli ambienti. Alla fine, ha scelto di portare *The Golden Age* alle maestose e architettonicamente significative cattedrali del sud dell'Inghilterra, Wells e Winchester, dove le misure sono imponenti ma i dettagli all'interno delle architetture sono di scala minore (per es. invece di un'enorme colonna di pietra, vediamo Elisabetta che cammina intorno ad un gruppo di colonne che occupano lo stesso spazio). Questo stare all'interno di una scala di misure diversa la fa apparire più forte rispetto al suo ambiente. Nello stesso tempo, in queste location ci sono delle caratteristiche più classicamente femminili – motivi floreali nelle sculture di pietra, doccioni più “delicati”, un colore della pietra più caldo e cremoso. Tutto questo rinforza fisicamente l'idea che la Regina si trova chiaramente più a suo agio negli spazi che le appartengono.

Dyas era felice di avere la possibilità di lavorare in questi luoghi: “Era fondamentale. A prescindere dalle nostre immaginazioni, idee o gusti, l'architettura di queste cattedrali è incredibile, semplicemente spettacolare e sarebbe stato folle non approfittare di questi spazi. Danno al film delle proporzioni meravigliose e Shekhar e Remi Adefarasin sono molto bravi a osservare gli spazi e a decifrare molto velocemente dei modi per farli sembrare ancora più ampi e più drammatici.”

Essendosi appropriati degli spazi ecclesiastici di molte cattedrali per farli sembrare l'ambiente di una Corte, Dyas e la sua squadra hanno lavorato soprattutto a legare questi spazi tra loro con i set creati e costruiti agli Studios di Shepperton. I risultati: la Camera Privata e i Quartieri Privati della Regina, entrambi creati con grandissima attenzione ai dettagli e all'autenticità.

Gli anni di esperienza di Dyas come illustratore gli sono stati utili per le minuzie e l'attenzione ai dettagli – considerare come scende l'acqua da un muro, come il legno invecchia in ambienti diversi. Questi blocchi di edifici sono stati armonizzati per produrre un “linguaggio visivo” per la scenografia del film. Questo approccio agli ambienti ha avuto il vantaggio non solo di produrre dei set sbalorditivi che erano in linea con le location del periodo, ma hanno anche fornito agli attori un mondo credibile e autentico in cui dare vita ai loro personaggi.

Un altro vantaggio delle particolareggiate e complete scenografie di Dyas? Kapur è noto per le sue decisioni dell'ultimo momento su dove mettere la cinepresa. Dyas osserva: “Se lui decide di girare la testa di un attore proprio davanti ad una certa parete, io avrei molti problemi se quella parete non fosse il più realistico possibile, e con le cineprese ad alta definizione, questi alti livelli di rifinitura diventano ancora più necessari.”

Tutto questo ha soltanto aggiunto una gran mole di lavoro alla squadra delle scenografie, dato che alcuni dei tessuti e delle rifiniture che questa sperava di creare, potevano essere realizzate solo passando attraverso i processi che gli artigiani eseguivano secoli fa. “Io devo essere sicuro di dare a Shekhar la libertà di puntare la

cinepresa in qualsiasi direzione e sapere che quello che vede è autentico e reale, e che il pubblico non verrà distratto da qualcosa che sembra essere fuori posto” dice Dyas.

Dyas pensa che la creazione delle scenografie della Camera Privata della Regina sia stata una delle sfide più difficili della sua carriera - Kapur lo aveva incaricato di inventarsi un set privo di pareti, perché l’idea era quella di creare una serie di archi e colonne leggermente obliqui attraverso cui il regista e il suo direttore della fotografia potevano girare senza alcuna restrizione fisica. Questo avrebbe dato loro la possibilità di muovere la cinepresa intorno e di creare la profondità variando continuamente inquadratura sempre mantenendo un senso visivo vivo interessante per il pubblico. Parte dello stile di regia di Kapur è dato da voci fuori campo, con il pubblico che deve cercare chi sta parlando – la cinepresa spesso fa una carrellata intorno fino a che non scopre i personaggi. Dyas ha creato il massimo del set per Kapur — un puzzle visivo con una serie infinita di potenziali angolazioni e collocazioni per la cinepresa.

L’autenticità non è stata raggiunta solo attraverso un ponderato progetto scenografico ma anche attraverso l’attenta considerazione dei materiali che sarebbero stati usati per le costruzioni. Usando materiali veri – granito per i pavimenti sia della Camera Privata che per quelli degli Appartamenti Privati della Regina; meravigliosa ed elaborata falegnameria creata da un mix di legno arricchito da figure scolpite in gesso, poi scolorito e passato con la cera per somigliare al legno di quel tempo — lo scenografo ha creato un ambiente che non solo appare vero, ma suona vero. Jonathan Cavendish Commenta: “Guy è degno di nota, un grande talento. La sua attenzione ai dettagli e la sua spinta verso la perfezione sono straordinarie.”

Oltre al palazzo, Dyas ha dovuto creare la nave di Raleigh The Tyger, una costruzione fuori dal comune (le misure sono reali) che doveva essere usata dagli uomini di Raleigh per difendere l’Inghilterra dall’Armada spagnola. Per massimizzare le spese della produzione, The Tyger— ri-vestita e ripresa da un’altra angolazione — ha funzionato nel film anche come nave spagnola.

Kapur spiega: “Non potevamo fare compromessi sulla nave. Facendo un film con l’Armada spagnola sullo sfondo, era assolutamente essenziale per noi avere una nave che avremmo potuto riprendere da tutte le parti per mostrare com’era la vita in mare. Il personaggio di Raleigh è seducente e attraente per la sua vita in mare, per questo la nave era enormemente importante.”

La struttura finale misurava in lunghezza 55 metri ed è stata costruita con tavole di legno da dieci metri fissate con chiodi ad un’enorme struttura di acciaio. The Tyger è stata messa su una sospensione cardanica, una grande struttura che permette il movimento che imita una nave in mare in una gran varietà di condizioni – da calmo a in tempesta a sotto attacco. La costruzione ha richiesto parecchi mesi, dato che dopo che la struttura in acciaio è stata imbullonata sulla sospensione, ogni singola struttura di legno è stata trattata con un procedimento molto energico – il legno è stato bruciato per rimuovere alcune delle fibre esterne e lasciare solo le fibre più robuste, essenziali, in modo da dare l’effetto di una nave che ha subito gli anni e l’usura del mare.

Dopo il processo di invecchiamento, sono arrivati i pittori ed è stata costruita un’impalcatura per permettere alla troupe di lavorare sui ponti, e aggiungere i dettagli che servivano a creare l’aspetto di una robusta nave da guerra di quel periodo: completa di parapetti, scale e polene splendidamente incise. Anche le vele sono state cucite, poi invecchiate, strappate e rattoppate (in un modo rozzo, da marinaio) per dare il senso che le palle di cannone le avevano colpite e squarciate.

Poi è arrivato l’enorme e complicatissimo compito di attrezzare la nave, lavoro che consisteva nell’usare metodi storicamente precisi per legare migliaia di metri di corde ricoperte di catrame. “Deve essere il sogno di ogni scenografo, avere almeno una volta nella sua carriera l’opportunità di ideare e costruire una nave di qualunque tipo” dice Dyas. “Francamente, più la nave è vecchia più ha carattere e più è interessante. Costruire The Tyger e vedere Clive così eroico sul suo ponte – beh, è stato un grande onore e uno dei momenti più importanti della mia carriera”.

Sulla strada:

Le riprese in location di Elizabeth: The Golden Age

Le location in *Elizabeth: The Golden Age* hanno dato alla produzione l'opportunità di fare un giro delle più magnificenti cattedrali della nazione — oltre a chiese, palazzi nobiliari e parchi nazionali — e di ambientare la storia in luoghi straordinari, ognuno dei quali ha giocato un ruolo importante nella Storia inglese.

Le riprese in location sono iniziate con la Cattedrale di Westminster, la più grande e importante Chiesa Cattolica d'Inghilterra e Galles. Stare al centro di questa cattedrale — lo spazio immenso che appare, privo di supporti o colonne — ispira semplicemente meraviglia e timore reverenziale. Questa ampiezza è tipica dell'esotico stile bizantino della cattedrale — privilegiato dal suo architetto John Francis Bentley — che si presta perfettamente a diventare il palazzo spagnolo El Escorial, circa 1588, con pochissime modifiche. Qui la produzione ha girato per due notti, catturando scene di Filippo II di Spagna, a quel tempo l'uomo più potente del mondo.

Kapur osserva: "E' stato un luogo fantastico in cui girare. E' stato difficile perché è così enorme e vorresti racchiuderlo tutto nell'inquadratura, ma devi fare delle scelte. La grandezza è l'abilità della cinepresa di muoversi e continuare a muoversi. E continuare a trovare cose."

La produzione ha poi viaggiato verso Hatfield House, nello Hertfordshire, la casa del Marchese di Salisbury, e una delle case nobiliari più famose d'Inghilterra. Qui, i realizzatori del film hanno vestito la Sala dell'entrata nord e la Sala d'Armi, sostituendo i rivestimenti in legno con la pietra e trasformato le Sale negli Appartamenti Privati di Maria, la Regina di Scozia, a Chartley Hall, dove è stata per un periodo imprigionata prima di essere giustiziata. I realizzatori hanno usato parti di Hatfield House — nello specifico la Sala del Marmo, la Grande Scalinata e la Lunga Galleria — anche per la casa di Londra di Walsingham.

La chiesa St. Bartholomew è uno dei tesori di Londra e uno dei suoi segreti meglio mantenuti. La bellissima Chiesa normanna è nascosta dalle stradine strette e dai passaggi di Smithfield, e qui, la produzione ha girato uno dei momenti più importanti del film: la decapitazione della Regina di Scozia Maria (che realmente ha avuto luogo nel Castello di Fotheringhay, raso al suolo nel 1627). Con la necessità di condensare le ultime tre terribili ma magnifiche ore di vita di Maria in pochi minuti di film, i realizzatori hanno selezionato dai documenti storici dei momenti chiave e li hanno intrecciati in una scena magistrale che vede Maria entrare (ignorando le preghiere protestanti dell'arciprete di Peterborough), salire sul patibolo, svestirsi per mostrare la sottoveste cremisi (il colore del martirio cattolico) sotto al vestito nero, concedere il perdono ai suoi esecutori e, alla fine, mettere la testa sul ceppo.

Il ricercatore storico Justin Pollard ricorda: "La scena ha avuto un effetto impressionante sulla troupe e sui più di 100 attori e comparse nella stanza. Nonostante le luci e le cineprese, sembrava che stessi veramente assistendo all'esecuzione". Ad aumentare l'effetto sui presenti il tema musicale dei compositori del film Craig Armstrong e AR Rahman, che si è levato sulla scena silenziosa e ha echeggiato intorno alle antiche pareti della chiesa mentre Samantha Morton (nei panni di Mary) faceva i suoi ultimi passi.

Poi la Cattedrale di Winchester, una sontuosa struttura nell'ovest dell'Inghilterra, la cui costruzione è iniziata nel 1079, 13 anni dopo che Guglielmo il Conquistatore aveva invaso l'Inghilterra dalla Normandia. La parte orientale della Chiesa è stata allargata intorno al 1200 e la navata è stata completamente rifatta intorno al 1400. La produzione ha trascorso quattro giorni di riprese in questa Cattedrale, che nel film vediamo come la Cattedrale di St. Paul (la St. Paul originale è stata distrutta nel Grande Incendio di Londra nel 1666 e poi è stata demolita per fare spazio alla nuova cattedrale).

Con i suoi enormi soffitti a volta e le enormi finestre a vetrate istoriate, Winchester è impressionantemente simile a come doveva essere la Cattedrale di St. Paul. La produzione ha usato la Cappella delle Donne per la Cappella Reale (dove Elisabetta va a pregare e dove incontra il suo sedicente assassino), e ha anche girato nella spettacolare navata (in cui si svolge una delle scene più drammatiche di *The Golden Age* — Elisabetta che chiama tutti alle armi contro l'Armada spagnola).

Sotto Elisabetta, a Londra sono stati costruiti tantissimi nuovi edifici, e i realizzatori del film hanno abbracciato l'idea dello scenografo Dyas di mostrare St. Paul come work-in-progress, con tanto di ponteggi. Questo ha avuto anche il vantaggio di dare al regista Kapur la possibilità di filmare attraverso gli 'ostacoli'. (Dato che erano davvero in corso dei lavori di ristrutturazione alla Cattedrale di Winchester nei giorni delle riprese, i realizzatori hanno usato come comparse i veri scalpellini che hanno tagliato pietre vere nel corso della scena).

Poi, la produzione si è spostata al College St. John, a Cambridge, il secondo college per grandezza dei college dell'Università di Cambridge. St. John è stato fondato nel 1511 da Lady Margaret Beaufort,

madre del Re Enrico VII (e quindi bisnonna di Elisabetta) nell'area dell'ospedale medievale di St. John. La prima corte interna a St. John è stata costruita tra il 1511 e il 1520, e questo la ha resa un setting perfetto per una delle scene più leggendarie del regno di Elisabetta: il primo incontro tra la Regina e Raleigh, dove lui, a quanto si dice, gettò a terra il suo mantello per coprire una pozzanghera fangosa sulla strada ... impedendo così al Piede Reale di sporcarsi.

Ma è vera questa storia? Il ricercatore storico Pollard commenta: “Non è registrata in nessun documento del tempo e il primo riferimento che io conosco è di Thomas Fuller nel 1663. Ma è certamente il genere di cose che Raleigh avrebbe potuto fare e proprio il genere di presentazione che piaceva alla Regina. Abbiamo deciso di usare la scena, in parte perché è davvero iconica, in parte perché ancora oggi, così tanti secoli dopo, è un modo meraviglioso per far incontrare per la prima volta Raleigh e la Regina.”

La produzione è rimasta a Cambridge per filmare la Lancia Reale (dove Walsingham affronta il delicato tema di Elisabetta e il matrimonio mentre i due viaggiano sul Tamigi per raggiungere Londra). La lancia ha il suo valore storico, essendo stata usata, tra gli altri film, nel classico *Un uomo per tutte le stagioni*. Qui la produzione è stata ostacolata da una pioggia torrenziale che ha messo a dura prova tutti quanti, specialmente i reparti costumi e scene che hanno lottato contro il vento e la pioggia per tenere gli attori (e gli oggetti) asciutti e con un aspetto degno di un sovrano.

Un'altra meravigliosa Cattedrale normanna è stata la location successiva: la Cattedrale Ely, costruita su quella che, nel 12° secolo, era “un'isola” nella vasta distesa di paludi conosciuta come the Fen. In questo mondo piatto e pieno d'acqua, la cattedrale sembrava fluttuare nella palude e si è guadagnata il nome “La Nave della Palude”. Ely ha sostituito la corte di Elisabetta a Whitehall.

“La scelta di questo luogo e di tutte le altre cattedrali” spiega Pollard, “è per dare una scala – un'idea della magnificenza e della grandezza della corte da una parte e della vulnerabilità e fragilità dell'uomo collocato davanti alle fredde e pietrose facciate dall'altra. E' anche, naturalmente, un'opportunità per celebrare l'importanza e il virtuosismo dell'eredità architettonica inglese.”

La produzione ha trascorso quasi due settimane a Ely, filmando prima nella navata le scene chiave in cui Elisabetta confronta l'Ambasciatore spagnolo con il complotto spagnolo, e la sua reazione alla notizia che Maria è stata giustiziata. Quest'ultima scena è tipica dello stile di Kapur, girata dall'alto nell'ottagono della cattedrale, mostra Elisabetta come una fragile forma umana stagliata sulla vasta volta di pietra. Pollard dice: “L'edificio diventa parte della storia: una grandiosa, echeggiante, immobile risposta alle emozioni di Elisabetta.”

Poi, la Lady Chapel, rimodellata dallo scenografo Dyas come ambiente per la prima presentazione di Raleigh a corte – un altro momento iconico di Raleigh, dove lui fa conoscere la patata e il tabacco portate dal Nuovo Mondo. E ambiente anche per il banchetto che Elisabetta dà in onore dell'Arciduca Carlo d'Austria, un potenziale pretendente. Pollard dice: “L'arrivo del pretendente di Elisabetta fornisce l'occasione per un sontuoso banchetto, nel quale noi speriamo di aver creato qualcuno degli esotici sapori della Corte come sfondo per l'azione che si concentra su Elisabetta, Walsingham, Bess Throckmorton e Raleigh.”

Intorno al 1580, il mondo era stato esplorato dagli Europei per meno della metà, con la promessa seducente di terre strane e ricchezze favolose proprio dietro l'orizzonte. I realizzatori del film hanno scelto di dare un sapore esotico a quello che avrebbe dovuto essere stata una tradizionale scena di banchetto — cose come una meravigliosa selezione di piatti del tempo preparati seguendo ricette originali e illustrazioni, con pasticcio di airone, frutta candita, pavone ripieno ed elefanti di zucchero. Per intrattenimento, questa regale occasione offre uno sfoggio di animali del serraglio reale che include pappagalli del Nuovo Mondo, un pitone indiano, una scimmia e anche una zebra. (Pollard riflette: “Animali di questo tipo venivano spesso regalati alla Corona da altri sovrani, e c'era una notevole competizione per acquisire esemplari particolarmente rari.”)

Fermata successiva, la West Country, Brean Down — uno dei paesaggi più d'effetto della costa del Somerset — per filmare il famoso discorso di Tilbury di Elisabetta, nel quale la regina solleva le truppe proprio prima del confronto con l'Armada spagnola. Il produttore Cavendish spiega: “Il discorso di Tilbury segna il momento in cui, sia nella Storia che nel nostro film, Elisabetta prende il comando sulla battaglia contro l'Armada spagnola. Facendo questo comincia a muoversi dalla sua presenza mortale ad una più divina.”

Pollard aggiunge: “Vedere Cate che appare dalla cresta di Brean Down a cavallo — nell'armatura creata appositamente per il film, con la brezza marina che fa fluttuare i suoi capelli rossi dietro di lei — è facile immaginare che effetto deve aver fatto l'arrivo di Elisabetta su questa banda di uomini irrimediabilmente inferiori di

numero ai loro nemici. Con il sole che brillava sulle piastrine lucenti della sua armatura, deve essere apparsa più angelica che umana, e ogni uomo e ragazzo li avrà sperato che si sarebbe dimostrata essere l'angelo della vittoria.”

La rocciosa penisola, coperta con una fila di tende Tudor (ricreate in CG per le inquadrature più larghe per dare prospettiva e grandezza all'accampamento), è stata scelta perché la combinazione dei suoi paesaggi ispiranti e la qualità forniva uno scenario fantastico per il momento della svolta. Ma la meravigliosa location ha dato anche un esercizio di difficoltà ... trovandosi a circa 100 metri dal livello del mare, gli attori e la troupe hanno dovuto salire la ripida salita con dei pullman, e la maggior parte della troupe (insieme ai cavalli) ha dovuto fare il percorso a piedi.

Nella West Country, la produzione si è spostata alla Cattedrale Wells, la cui costruzione è iniziata nel 1180. L'impressionante struttura, con gli edifici circostanti associati alla cattedrale, è sopravvissuta per otto secoli e ancora domina l'incantevole cittadina di Wells, nel cuore del Somerset. Una scalinata straordinaria collega il transetto nord con la sala capitolare ed è stata usata per sostituire l'entrata principale del Palazzo Whitehall, che, secondo Pollard, è: “il portale del palazzo – il punto tra il mondo fuori e il rarefatto ambiente della corte dentro.”

Prima di ritornare a Shepperton, le ultime location hanno incluso: l'Abbazia di Waverley, le rovine, che lentamente si sbriciolano, di un monastero quasi dimenticato, che si vede nel film come luogo d'incontro per i cospiratori cattolici; Dorney Court, casa della famiglia Palmer per più di 450 anni ed edificio di grande importanza, usato nel film come casa di Raleigh; e, infine, il parco Petworth, il meraviglioso paesaggio di “Capability” Brown e immortalato nei dipinti di Turner – dove la produzione ha filmato una sequenza di una cavalcata con un momento intimo tra Raleigh e Elisabetta.

Per il regista Shekhar Kapur, la decisione di ritornare sulla storia di una delle sovrane più grandi mai esistite è stata facile. Per lui, con Elisabetta I, la Storia ci mostra una abile stratega, un capo di stato intellettuale e una donna nata per governare. Anche di fronte ad un tema così importante, quello che continua ad interessare maggiormente il regista è la donna solitaria che ha sostenuto tutto questo... la Regina, la quale lei stessa doveva rispondere ad un potere più alto: “Con tutta la volontà e il potere che noi come esseri umani crediamo di avere, alla fine siamo soggetti alle più grandi forze del Destino. E' stato questo pensiero che ha guidato il modo in cui non solo mi sono accostato a questo film, ma anche del modo in cui l'ho girato. E' lirico ed è mitico ... specialmente ora, quattro secoli più tardi.”

Universal Pictures Presenta, in associazione con StudioCanal, una Produzione Working Title di un Film di Shekhar Kapur: Cate Blanchett, Geoffrey Rush, Clive Owen in *Elizabeth: The Golden Age*, con Rhys Ifans, Jordi Molla, Abbie Cornish e Samantha Morton. Il casting è di Fiona Weir. La musica è di Craig Armstrong e AR Rahman. La truccatrice e parrucchiera è Jenny Shircore. La costumista è Alexandra Byrne. La montatrice è Jill Bilcock, ACE; lo scenografo è Guy Hendrix Dyas; e il direttore della fotografia è Remi Adefarasin, BSC. Il co-produttore è Mary Richards. I produttori esecutivi sono Debra Hayward, Liza Chasin e Michael Hirst. *Elizabeth: The Golden Age* è prodotto da Tim Bevan, Eric Fellner e Jonathan Cavendish, e scritto da William Nicholson e Michael Hirst. Il film diretto da Shekhar Kapur.

A Universal Release ©2007 Universal Studios. www.elizabeththegoldenage.net

GLI ATTORI

Da quando si è diplomata all' Australia's National Institute of Dramatic Art (NIDA), **CATE BLANCHETT** (Elisabetta) ha lavorato molto in teatro, per lo più con la Compagnia B, un ampio ensemble di attori (tra cui Geoffrey Rush, Gillian Jones e Richard Roxburgh) con base a Belvoir Street, e diretto da Neil Armfield. I suoi ruoli hanno compreso Miranda (*La Tempesta*), Ofelia (*Amleto* – per il quale è stata candidata ad un Green Room Award), Nina (*Il Gabbiano*) e Rose (*The Blind Giant Is Dancing*).

Con la Sydney Theater Company (STC), è apparsa in *Top Girls* di Caryl Churchill, *Oleanna* di David Mamet (premiata con The Sydney Theater Critics Award come Miglior Attrice), *Sweet Phoebe* di Michael Gow e *Kafka Dances* di Timothy Daly (anche per The Griffin Theatre Company, per il quale ha ricevuto il premio Critics Circle come miglior esordiente).

Per il Teatro Almeida nel 1999, Cate ha interpretato Susan Traherne in *Plenty* di David Hare al West End di Londra.

I suoi crediti televisivi includono ruoli da protagonista in *Bordertown* e *Heartland*, entrambi per l' Australian Broadcasting Commission.

I suoi ruoli cinematografici comprendono: Susan Macarthy in *Paradise Road* di Bruce Beresford; Lizzie in *Thank God He Met Lizzie*, una commedia anti-romantica diretta da Cherie Nowlan, per la quale Cate è stata premiata dall' Australian Film Institute (AFI) e dal Sydney Film Critics come Miglior Attrice non Protagonista; e Lucinda in *Oscar & Lucinda*, con Ralph Fiennes e diretto da Gillian Armstrong, ruolo che le è valso una nomination agli AFI come Miglior Attrice.

Nel 1998, Cate ha interpretato la Regina Elisabetta I nel film, acclamato dalla critica, *Elizabeth*, diretto da Shekhar Kapur, per il quale ha ricevuto un Golden Globe come Migliore Attrice in un film drammatico e un BAFTA come Miglior Attrice Protagonista, oltre a premi come Miglior Attrice dalla Chicago Film Critics Association, dal London Film Critics Circle, dalla Toronto Film Critics Association, dall' Online Film Critics, da Variety Critics e il britannico Empire Award. Ha anche ricevuto una nomination come Miglior Attrice agli Screen Actors Guild e agli Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

Nel 1999, Cate è apparsa in *Pushing Tin* con John Cusack, una black comedy sui controllori del traffico aereo diretta da Mike Newell; *Un marito ideale*, diretto da Oliver Parker; e *Il talento di Mr. Ripley*, diretto da Anthony Minghella, per il quale ha ricevuto una nomination ai BAFTA come Miglior Attrice non Protagonista. Cate ha anche interpretato *The Gift*, diretto da Sam Raimi, e *The Man Who Cried – L'uomo che pianse* di Sally Potter, uscito in anteprima al Festival di Venezia e per il quale Cate è stata premiata come Miglior Attrice non Protagonista dalla National Board of Review e dal Florida Film Critics Circle.

Nel 2001, Cate è apparsa in *Bandits* con Bruce Willis e Billy Bob Thornton, diretto da Barry Levinson, per il quale è stata candidata ai Golden Globe e agli Screen Actors Guild come Miglior Attrice non Protagonista. Cate è anche apparsa in *The Shipping News – Ombre dal profondo*, con Kevin Spacey per la regia di Lasse Hallström, film liberamente tratto dal romanzo di E. Annie Proulx vincitore del Pulitzer nel 1994. E' stata anche vista nei panni di Galadriel, la Regina degli Elfi, in *Il Signore degli anelli: La Compagnia dell'Anello*, il primo episodio della trilogia di Peter Jackson, tratto dai romanzi fantastici di J.R.R. Tolkien. Cate è stata premiata dalla National Board of Review come Miglior Attrice non Protagonista del 2001 per le sue eccezionali interpretazioni in *Bandits*, *Il Signore degli anelli: la Compagnia dell'Anello* e *The Shipping News – Ombre dal profondo*. Ha ripreso il suo ruolo di Galadriel nel 2002 per il secondo episodio della trilogia, *Il Signore degli anelli: le Torri*, e di nuovo nel 2003 nell'episodio finale, *Il Signore degli anelli: Il ritorno del re*.

Nel 2002, Cate è stata anche vista nel ruolo della protagonista in *Charlotte Gray*, diretto da Gillian Armstrong e tratto dal romanzo best-seller di Sebastian Faulks. E' anche apparsa in *Heaven*, accanto a Giovanni Ribisi e diretta da Tom Tykwer, film uscito in anteprima al Festival di Berlino (dove è stato premiato con il Golden Camera Award).

Nel 2003, Cate è stata vista in *Veronica Guerin – Il prezzo del coraggio*, la storia vera di una giornalista irlandese che è stata assassinata in patria nel 1996 da spacciatori di droga, diretta da Joel Schumacher. La sua interpretazione le è valsa una nomination ai Golden Globe nella categoria Miglior Interpretazione Femminile in un Film Drammatico e una della nomination alla Washington, D.C. Area Film Critics Association come Miglior

Attrice. Ha anche recitato nel thriller della Columbia Pictures *Missing*, con Tommy Lee Jones e diretto da Ron Howard; il film è uscito a novembre 2003.

All'inizio del 2004, Cate è apparsa nel film *Coffee & Cigarettes* di Jim Jarmusch. In questo film della United Artists, Cate ha interpretato due ruoli insieme – sé stessa e il ruolo di sua cugina. La sua performance le è valsa una nomination come Miglior Attrice non Protagonista agli Independent Spirit Awards del 2005.

A luglio 2004, Cate è tornata alla Sydney Theatre Company per interpretare il ruolo della protagonista nell'adattamento di Andrew Upton di *Hedda Gabler*. Lo spettacolo è stato un grande successo di critica, e Cate ha vinto il prestigioso Helpmann Award come Miglior Attrice in una pièce teatrale. Ha anche recitato nel suo primo film australiano dopo tanti anni, *Little Fish*, diretto da Rowan Woods, per il quale è stata premiata come Miglior Attrice dall' Australian Film Institute.

Cate ha ricevuto un Oscar® per il suo ritratto di Katharine Hepburn in *The Aviator*, diretto da Martin Scorsese. Per lo stesso ruolo ha ricevuto anche nel 2005 il BAFTA e un SAG Award. Ha inoltre ricevuto premi da molte associazioni di critici e una nomination dalla Hollywood Foreign Press Association.

Nel 2006 Cate è stata vista in *Babel*, accanto a Brad Pitt, diretto da Alejandro González Iñárritu. Il film ha ricevuto un Golden Globe e candidature a molti premi, tra i quali l'Oscar® e il SAG Ensemble Award. Cate è stata anche vista in *Intrigo a Berlino*, con George Clooney, diretto da Steven Soderbergh. Ha ricevuto una nomination ai Golden Globe, ai SAG e agli Oscar® per *Diario di uno scandalo*, con Judi Dench. Sempre nel 2006, Cate e suo marito, Andrew Upton, sono stati nominati co-direttori della Sydney Theatre Company. La loro prima stagione comincerà nel 2009.

Cate sta attualmente girando il quarto episodio della serie *Indiana Jones*, con Harrison Ford, per la regia di Steven Spielberg. *Io non sono qui* di Todd Haynes è in uscita. Cate ha anche finito di girare *The Curious Case of Benjamin Button*, con Brad Pitt diretto da David Fincher, film che uscirà nel 2008.

GEOFFREY RUSH (Walsingham), uno degli attori più stimati oggi, ha cominciato la sua carriera in teatro in Australia, e da allora è apparso in più di 70 produzioni teatrali e in più di 20 film per il grande schermo.

Rush ha vinto un Emmy, un Golden Globe e uno Screen Actors Guild Award per la sua accattivante interpretazione nel ruolo del protagonista, nel film della HBO *Tu chiamami Peter*. Il prossimo novembre sarà visto, accanto a Heath Ledger, in *Paradiso + Inferno*, diretto da Neil Armfield. Rush è stato di recente visto in *Pirati dei Caraibi – Ai confini del mondo*, nel quale ha ripreso il suo ruolo nei panni del Capitano Barbossa. I suoi altri film recenti comprendono il campione d'incassi *Pirati dei Caraibi: La maledizione del forziere fantasma* e il film, candidato agli Oscar®, *Munich* diretto da Steven Spielberg.

Rush ha catturato l'attenzione di molti con il suo ruolo da protagonista nel film di Scott Hicks *Shine*. La sua interpretazione di David Helfgott in *Shine* gli è valsa un Oscar come Miglior Attore. Ha anche vinto un Golden Globe, un SAG, un BAFTA, e premi dalla Film Critics Circle of Australia, Broadcast Film Critics, AFI, New York Film Critics Circle e Los Angeles Film Critics Association. Rush è stato inoltre candidato all'Oscar® per la sua interpretazione nel film di Philip Kaufman *Quills – La penna dello scandalo* e all'Oscar® e ai Golden Globe per *Shakespeare in Love*.

I suoi altri crediti cinematografici includono: *Prima ti sposo, poi ti rovino*, *Alla ricerca di Nemo*, *Ned Kelly*, *Lantana*, *Frida*, *Il sarto di Panama*, *Il mistero della casa sulla collina*, *Mystery Men*, *Elizabeth, I miserabili*, *Con un po' d'anima*, *Children of the Revolution*, *On Our Selection*, *La dodicesima notte*, *Oscar & Lucinda* e *Starstruck*.

Rush si è laureato in anglistica alla University of Queensland prima di frequentare la Scuola Jacques Lecoq di Mimo e Teatro a Parigi. Al suo ritorno in Australia ha recitato come protagonista a teatro *Re Lear* ed è apparso, accanto a Mel Gibson in *Aspettando Godot*. Di recente ha ricevuto il plauso della critica e ottime recensioni per la sua interpretazione in *Exit the King*.

E' stato un membro importante del pionieristico Lighthouse Ensemble di Jim Sharman all'inizio degli anni '80, interpretando ruoli da protagonista in numerosi classici. Il suo lavoro teatrale gli è valso molti riconoscimenti, tra cui il Sydney Critics Circle Award per Migliore Interpretazione, il Variety Club Award per Migliore Attore e il Victorian Green Room Award nel 1990 per la sua acclamata interpretazione in *The Diary of a Madman* di Neil Armfield. Rush ha ricevuto anche nomination come Miglior Attore ai Sydney Critics' Circle

Awards per la sua interpretazione nel ruolo del protagonista in *L'Ispezzore generale* di Gogol, in *Zio Vanya* di Chekhov e *Oleanna* di Mamet. Nel 1994 ha ricevuto il prestigioso Sidney Myer Performing Arts Award per il suo lavoro a teatro.

Geoffrey abita a Melbourne, in Australia, con sua moglie Jane e due figli.

L'interpretazione che **CLIVE OWEN** (Raleigh) ha dato del protagonista del film di successo di Mike Hodges *Croupier*, ha portato i critici a paragonarlo ad attori del calibro di Bogart, Mitchum e Connery.

Owen si è fatto notare dal pubblico inglese come protagonista della serie televisiva *Chancer*. Il pubblico americano lo ha visto recitare accanto a Catherine Zeta-Jones nell'adattamento televisivo di Jack Gold di *The Return of the Native*, trasmesso dalla CBS. Più recentemente ha interpretato i polizieschi della BBC *Second Sight*, nel ruolo del detective Ross Tanner, andati in onda per la serie *Mystery!* della PBS.

I crediti televisivi inglesi di Owen includono anche: *Lorna Doone* di Andrew Grieve, *An Evening with Gary Lineker* di Andy Wilson, *The Echo* di Diarmuid Lawrence e *Split Second* di David Blair.

I film per il grande schermo di Owen includono: *Vroom* di Beban Kidron, *Close My Eyes* e *Century* di Stephen Poliakoff, *Bent* di Sean Mathias, *Pollice verde* di Joel Hershman e *Gosford Park*, il film pieno di star di Robert Altman. Il suo acclamato lavoro teatrale include il ritratto di Romeo sul palco dello Young Vic, la messa in scena di Sean Mathias di *Design for Living* di Noel Coward, e il ruolo del protagonista nella produzione originale di Patrick Marber di *Closer* al Royal National Theater.

Nell'autunno del 2001, ha recitato a Londra nello spettacolo diretto da Lawrence Boswell di *A Day in the Death of Joe Egg* scritto da Peter Nichols. E' stato anche visto in tutto il mondo in *The Hire*, una serie di spot pubblicitari per la BMW diretti da John Frankenheimer, Ang Lee, Wong Kar-wai, Guy Ritchie e Alejandro Gonzalez Iñárritu.

I più recenti film di Owen non fanno che aggiungere lustro al suo già brillante curriculum: *Amore senza confini - Beyond Borders*, un film di guerra romantico con Angelina Jolie; il thriller di Mike Hodges *I'll Sleep When I'm Dead*; il film drammatico d'azione *King Arthur*; e *Sin City* nel quale recita accanto a Bruce Willis, Benicio Del Toro, Rosario Dawson e Jessica Alba.

Nel 2005, Owen ha vinto un Golden Globe e ha ricevuto una candidatura agli Oscar® per il suo ruolo di Larry nel film *Closer*, diretto da Mike Nichols, con Julia Roberts, Jude Law e Natalie Portman.

Nel 2005 Owen è stato visto, accanto a Jennifer Aniston, nel thriller *Derailed - Attrazione letale*, nel 2006 è stato protagonista, insieme a Denzel Washington e Jodie Foster, di *Inside Man* di Spike Lee e del più recente *Children of Men - I figli degli uomini*, in cui recita al fianco di Julianne Moore e Michael Caine per la regia di Alfonso Cuarón. Più di recente è stato visto nel thriller action *Shoot 'Em Up*, con Paul Giamatti e Monica Bellucci e scritto e diretto da Michael Davis.

RHYS IFANS (Robert Reston) è uno dei più raffinati attori inglesi contemporanei. E' nato e cresciuto in Galles, ha frequentato scuole di recitazione al Theatre Clwyd, Mold, ed è apparso in molti programmi televisivi in lingua gallese prima di imbarcarsi nella sua carriera cinematografica.

La svolta è arrivata nel 1999, con la sua interpretazione nel film di Roger Michell *Notting Hill*, con Julia Roberts e Hugh Grant, per la quale ha ricevuto una nomination ai BAFTA per Miglior Interpretazione di un Attore non Protagonista. Prima di questo, Rhys aveva recitato in *Heart* di Charles McDougall, *Twin Town* (insieme a suo fratello Llyr Evans) di Kevin Allen, *August* di Anthony Hopkins e *Streetlife* di Karl Francis.

Dal 1999, è apparso in più di 20 film, tra i quali: *You're Dead* di Andy Hurst; *Janice Beard - Segretaria in carriera* di Clare Kilner; *Rancid Aluminum* di Edward Thomas; *Ama, onora, obbedisci* di Dominic Anciano; *Kevin & Perry a Ibiza* di Ed Bye; *Le riserve* di Howard Deutch; *Little Nicky - Un diavolo a Manhattan* di Steven Brill; *Human Nature* di Michel Gondry; *Formula 51* di Ronny Yu; *Hotel* di Mike Figgis; *The Shipping News - Ombre dal profondo* di Lasse Hallström; e *C'era una volta in Inghilterra* di Shane Meadows..

Più di recente Rhys ha interpretato *Piovuto dal cielo* di Jeff Balmeyer; *La fiera delle vanità* di Mira Nair; *L'amore fatale* di Roger Michell, per il quale è stato nominato dalla rivista *Empire* per un Best British Actor Award; *Chromophobia* di Martha Fiennes; *Four Last Songs* di Francesca Joseph; e *Hannibal Lecter - Le origini del male* di Peter Webber. Ha da poco finito le riprese di *The Restraint of Beasts* di Pawel Pawlikowski.

A teatro ha recitato al Donmar Warehouse in *Accidental Death of an Anarchist* di Robert Delamere e in *Bad Finger* di Michael Sheen; al National Theatre in *Volpone* di Matthew Warchus e *Under Milk Wood* di Roger Michell; al Duke of York Theatre in *Beautiful Thing* di Hettie MacDonald; al Royal Court Theatre in *Tieste* di James MacDonald; e al Royal Exchange in *Smoke* di Braham Murray e *Poison Pen* di Ronald Harwood.

In televisione, ha recentemente interpretato il ruolo di Peter Cook in *Not Only but Always* di Terry Johnson, per il quale ha ricevuto il BAFTA TV come Miglior Attore. E' anche apparso in *Shakespeare Shorts* (BBC); *Trial & Retribution* (YTV); *The Two Franks* (S4C); *Judas and the Gimp* (BBC); *Night Shift*; *Spatz* (S4C); *Burning Love* (S4C); e *Review* (S4C). Nel 2005, Rhys ha fatto un cameo per la rock band Oasis nel video per l'uscita del loro singolo "The Importance of Being Idle", per il quale ha ricevuto per loro il premio Video dell'anno ai NME Awards del 2005/2006.

JORDI MOLLA (Re Filippo II di Spagna) è uno degli artisti più noti in Spagna: è attore, regista, pittore e scrittore.

Jordi ha studiato recitazione all'Istituto di Teatro di Barcellona, ha fatto lezioni e seminari anche in Italia, Ungheria e Inghilterra. Come attore ha lavorato in numerosi film di registi importanti come Bigas Luna, Pedro Almodóvar, Peter Greenaway, Montxo Armendáriz, Ricardo Franco e Fernando Colomo.

Jordi ha dapprima riscosso successo in *Prosciutto, prosciutto* di Bigas Luna nel 1992. Da allora è apparso in film come: *Historias del Kronen* (1994) di Montxo Armendáriz; *Il fiore del mio segreto* (1994) di Pedro Almodóvar; *La Celestina* (1996) di Gerardo Vera, per il quale è stato candidato al premio Goya come Miglior Attore; *La Buena Estrella* (1997) di Ricardo Franco, per il quale ha ricevuto il Premio Butaca per Miglior Attore Catalano e il premio Ondas come Miglior Attore, oltre a condividere il premio come Miglior Attore al Festival Cinematografico di Mar del Plata e a ricevere una nomination ai Goya sempre come Miglior Attore; *Los Años Bárbaros* (1998) di Fernando Colomo; *Volavérunt* (1999) di Bigas Luna; *Nobody Knows Anybody* (1999) di Mateo Gil; *Segunda Piel – Seconda pelle* (1999) di Gerardo Vera, per il quale ha ricevuto una nomination ai Premi Goya come Miglior Attore; *Son de Mar* (1999) di Bigas Luna; *Le valigie di Tulse Luper, Parte 1 e Parte 2* (2003/04) di Peter Greenaway; *Ausentes* (2005) di Daniel Calparsoro; e *Antonio Guerriero di Dio / Il Santo* (2006) di Antonello Bellico. Più recentemente ha interpretato *Il mercante di pietre* di Renzo Martinelly, *Gal* di Miguel Courtois e il telefilm di Angelo Longoni *Caravaggio*. Di prossima uscita per Molla ci sono *A.R.T. in Las Vegas* di Mary McGuckian e *Che* di Steven Soderbergh.

Nel 2001, Jordi ha debuttato a Hollywood nel film, acclamato dalla critica, *Blow*, con Johnny Depp e Penelope Cruz, nei panni del contrabbandiere di droga Diego Delgado. A seguire, nel 2003, c'è stata la commedia thriller di Michael Bay *Bad Boys II*, con Martin Lawrence e Will Smith, e, nel 2004, *Alamo – Gli ultimi eroi* di John Lee Hancock, con Dennis Quaid, Billy Bob Thornton e Jason Patric.

Jordi ha anche diretto due cortometraggi: *Walter Peralta*, per il quale ha vinto il Premio Nazionale per Miglior Cortometraggio al Festival di Corti di Alcalá de Henares, e *No Me Importaría Irme Contigo*. Il suo primo film come regista, *God's on Air*, è uscito nel 2002 ed è stato candidato al Biznaga d'Oro al Festival Cinematografico di Malaga. Jordi ha inoltre scritto due libri ("Las Primeras Veces" e "Agua Estancada") ed è anche un pittore autodidatta.

Riconosciuta come la più abile e promettente attrice cinematografica australiana, **ABBIE CORNISH** (Bess) ha catturato l'attenzione dei critici e del pubblico con la sua sensuale interpretazione in *Somersault* di Cate Shortland. Emozionante sguardo sulla fuga di una ragazzina sedicenne nel sesso seriale, *Somersault* ha stravinto agli Australian Film Institute Awards del 2004, portandosi a casa ogni singolo premio per un'opera cinematografica, incluso quello come Miglior Attrice Protagonista per Abbie. Cornish ha anche vinto il FCCA Award per Migliore Attrice, l'IF Award per Migliore Attrice e Migliore Interpretazione al Festival cinematografico di Miami. E' stata anche nominata Star Australiana dell'Anno all'Australian International Movie Convention nel 2005.

Prima di *Somersault*, Abbie ha interpretato il ruolo di una tormentata giovane poetessa nel poliziesco di Samantha Lang *The Monkey's Mask*, la scaltra adolescente in *Horseplay* e una vittima dei rave-party nel più recente *One Perfect Day*. I suoi ruoli successivi includono il cortometraggio *Everything Goes*, un adattamento di un racconto di Carver, nel quale Abbie recita insieme a Hugo Weaving; *Paradiso + Inferno*, la storia

di una giovane coppia e della sua lotta contro la tossicodipendenza, dove recita accanto a Heath Ledger e Geoffrey Rush; e *Un'ottima annata - A Good Year* di Ridley Scott, con Russell Crowe.

La carriera di Abbie è iniziata con la serie TV della Australian Broadcasting commission *Children's Hospital*, nella quale interpretava il ruolo di una quadriplegica. Nel 1997 ha avuto un ruolo in una serie televisiva dal titolo *Wildside*. I suoi altri crediti televisivi includono: *Close Contact*, *Water Rats*, *Outriders*, *Life Support*, *White Collar Blue* e *Marking Time*.

Abbie sarà presto vista, accanto a Ryan Phillippe, in *Stop Loss* di Kimberly Pierce, la storia di un soldato che si rifiuta di tornare in Iraq dopo una visita a casa. E' stata scelta anche per interpretare la protagonista nel prossimo film di Jane Campion *Bright Star*, che narra della relazione amorosa tra il poeta ottocentesco John Keats (Ben Whishaw) e Fanny Brawne (Cornish).

SAMANTHA MORTON (Maria Stuarda) è stata celebrata come una delle più importanti attrici della sua generazione. Nella sua carriera ha lavorato con alcuni dei registi più stimati del mondo, inclusi Steven Spielberg e Woody Allen. Le diverse e spesso difficili scelte di ruoli che ha fatto si rispecchiano nell'elenco di riconoscimenti e premi che ha ricevuto, tra cui una nomination ai Golden Globe e due agli Oscar®.

Morton è cresciuta a Nottingham, in Inghilterra. A 13 anni è entrata al Central Television's Junior Workshop, dove è stata presto notata e scelta per ruoli televisivi, tra cui *Cracker* e *Peak Practice*. Il suo lodato lavoro teatrale ha compreso due pluripremiate pièce al London's Royal Court Theatre: *Ashes and Sand* e *Stargazy Pie and Sauerkraut*.

A 17 anni, Morton è stata scelta per il ruolo di Tracy nel film televisivo, che ha ricevuto molti premi, *Band of Gold*. Sono seguiti i film TV *Emma* e *Tom Jones* che l'hanno portata ad interpretare il ruolo della protagonista nel telefilm di Robert Young, acclamato dalla critica, *Jane Eyre*.

Morton ha catturato l'attenzione di un pubblico internazionale nei panni di Iris nello straziante film di Carine Adler *Under the Skin - A fior di pelle*. E' stata un'interpretazione che le è valsa il consenso unanime della critica e il Boston Film Critics Award come Miglior Attrice.

Nel 1999, Woody Allen l'ha scelta per il ruolo della muta Hattie in *Accordi e disaccordi*, per il quale Morton è stata candidata agli Oscar® e ai Golden Globe come Miglior Attrice non Protagonista. Sono seguiti altri ruoli importanti in: *Jesus Son* di Alison Maclean, *Pandemonium* di Julien Temple, *Dreaming of Joseph Lees* di Eric Style e *Eden* di Amos Gitai.

Nel 2002, Morton ha interpretato il ruolo della protagonista nel film, acclamato dalla critica, *Morvern Callar* di Lynne Ramsay. E' poi apparsa accanto a Tom Cruise nei panni di Agatha in *Minority Report* di Steven Spielberg, di Maria Gonzales in *Codice 46* di Michael Winterbottom, di Sarah in *In America* di Jim Sheridan (per il quale ha ricevuto la sua seconda nomination agli Oscar® come Miglior Attrice) e di Claire in *L'amore fatale* di Roger Michell (per il quale è stata candidata come Miglior Attrice ai British Independent Film Award).

I film del 2005 e 2006 comprendono: l'epica neozelandese *River Queen*, *The Libertine* con Johnny Depp, e *Lassie*. Ha anche ricevuto un premio alla carriera al Festival cinematografico Dennis Hopper's Cinevegas.

Questo autunno Morton sarà vista nei panni di Deborah Curtis in *Control*, il film di Anton Corbijn che narra la vita del cantante degli Joy Division Ian Curtis, e nei panni di un'imitatrice di Marilyn Monroe nell'attesissimo *Mister Lonely* di Harmony Korine.

All'inizio di quest'anno Morton ha recitato la parte di Myra Hindley, accanto a Jim Broadbent, nel film della NBC/Channel 4 *Longford*. La sua interpretazione le è valsa una nomination ai BAFTA e, più recentemente, agli Emmy.

Samantha sta attualmente girando con Philip Seymour Hoffman e Michelle Williams *Synecdoche, New York* del regista Charlie Kaufman, che uscirà nel 2008.

I REALIZZATORI DEL FILM

SHEKHAR KAPUR (Regia di) ha iniziato la sua carriera lontanissimo dall'industria cinematografica, laureandosi con lode in economia all'Università di Delhi e lavorando poi come commercialista, planner per la Burma Oil e come consulente management nel Regno Unito. Dopo molti anni ha deciso di lasciarsi questo mondo alle spalle ed è ritornato in India per intraprendere una carriera nel cinema e nell'industria dell'intrattenimento.

Oltre ai suoi successi come regista di spot pubblicitari, Kapur ha diretto alcuni dei film più celebrati e di successo in India — tra cui *Mr. India*, che è ampiamente considerato come il più bel film per bambini indiano; l'acclamato *Masoom*; e uno dei film indiani più controversi, *Bandit Queen*, che ha catturato l'attenzione della comunità cinematografica internazionale quando ha fatto molto parlare di sé al Festival di Cannes. Dopo questo film, Kapur ha diretto *Elizabeth*, la sua prima pellicola in lingua inglese. *Elizabeth* è stato candidato a sette Oscar®, tra cui Miglior Film e Miglior Attrice. Dopo *Elizabeth*, Kapur ha continuato curando la regia della versione cinematografica del libro best-seller *Le quattro piume* per la Paramount/Miramax.

Gli interessi creativi di Kapur non si limitano esclusivamente alla regia. Da ragazzo ha lavorato come attore protagonista in molti film indiani, è stato il primo modello uomo celebre in India ed è stato il presentatore per tre stagioni dello spettacolo *On the Other Hand*, per Channel 4 India. È stato Kapur a dare a Andrew Lloyd Webber l'idea dello spettacolo di grande successo *Bombay Dreams*, creando insieme a Webber la storia base e convincendolo a incaricare il compositore indiano, ora famoso, AR Rahman della composizione della musica. Kapur ha anche fondato, con l'autore di best-seller e guru Deepak Chopra, la Intent Corporation, per "promuovere e far conoscere le culture asiatiche emergenti al resto del mondo." Con la Intent, ha fondato la Virgin Comics and Imagination, una venture con il marchio Virgin di Richard Branson — che coinvolge circa 100 artisti e scrittori di Bangalore e New York che creano nuovi personaggi da sfruttare multimedialmente nel mercato internazionale.

Kapur ha molti altri progetti, incluso il film *Paani (Water)*, che narra la storia di una grande città di 20 anni fa in cui l'acqua faceva tutto meno che scorrere; un musical rap animato, dal titolo *A Suitable Cockroach*, attualmente in produzione con i Prana Studios, una delle società d'animazione più importanti dell'India; e il film e musical per il teatro *Rasputin*, scritto da Michael Hirst, lo sceneggiatore di *Elizabeth* e co-autore di *Elizabeth: The Golden Age*.

Questo film riporta Kapur alla sua passione per la regia e al suo desiderio di continuare la storia del viaggio di Elisabetta e lo ri-unisce a gran parte dell'acclamato cast e della troupe del primo film. L'attesissimo *Elizabeth: The Golden Age* è stato per tutti un viaggio incredibile; adesso Kapur non vede l'ora di ricominciare.

WILLIAM NICHOLSON (Scritto da) è nato nel 1948 ed è cresciuto in Sussex e nel Gloucestershire. Ha studiato alla Downside School e al Christ's College, a Cambridge, ed è poi entrato alla BBC Television, dove ha lavorato come regista di documentari. Qui la sua ambizione di scrivere, prima diretta verso la narrativa, è stata canalizzata verso i film Tv. Le sue sceneggiature per la televisione includono *Viaggio in Inghilterra* e *Life Story*, entrambi vincitori, nell'anno di uscita, del BAFTA come Miglior Film Televisivo; altre sceneggiature premiate sono state *Sweet As You Are* e *The March*. Nel 1988 ha ricevuto il Royal Television Society's Writer's Award.

La sua prima pièce teatrale, un adattamento di *Viaggio in Inghilterra* per il teatro, è stata, per l'*Evening Standard*, il Miglior Dramma del 1990 ed ha vinto un Tony a Broadway. È stato candidato agli Oscar® anche per la sceneggiatura dell'adattamento cinematografico, diretto da Richard Attenborough e con Anthony Hopkins e Debra Winger.

Da allora ha scritto molti film: *Sarafina! Il profumo della libertà*, *Nell*, *Il primo cavaliere*, *Grey Owl – Gufo grigio* e *Il Gladiatore* (come co-sceneggiatore), per il quale ha ricevuto la sua seconda nomination agli Oscar®. Ha scritto e diretto un film, *Firelight*, e altre tre pièce teatrali, *Map of the Heart*, *Katherine Howard* e *The Retreat from Moscow*, che è stato in cartellone per cinque mesi a Broadway e ha ricevuto tre nomination al Tony.

Il suo romanzo per bambini più grandi “The Wind Singer,” ha vinto lo Smarties Prize Gold Award nel 2000 e il premio Blue Peter come Miglior Libro dell’Anno nel 2001. Il seguito, “Slaves of the Mastery,” è stato pubblicato a maggio 2001, e l’ultimo volume della trilogia, “Firesong,” a maggio 2002. La trilogia è stata venduta in molti Paesi del mondo, dagli USA alla Cina.

Ha appena finito una nuova serie di romanzi per bambini cresciuti dal titolo “The Noble Warriors: Seeker” (2005), “Jango” (2006) e “Noman” (2007). I suoi romanzi per adulti sono “The Society of Others” (2004) e “The Trial of True Love” (2005).

Vive nel Sussex con sua moglie, Virginia, e i suoi tre figli.

Lo sceneggiatore britannico **MICHAEL HIRST** (Scritto da/Produttore esecutivo) è stato in parte responsabile della rinascita di un interesse cinematografico e televisivo per la dinastia Tudor, avendo non solo scritto il multi-candidato agli Oscar® e ai BAFTA *Elizabeth* (per il quale lui stesso ha ricevuto una nomination ai BAFTA per Migliore Sceneggiatura), ma anche dieci episodi della serie TV della Showtime, immensamente seguita e lodata dalla critica, *The Tudors*. La serie – che mette una rock star come Enrico VIII al centro di una Corte traboccante sensualità e piena di bellezze e intrighi — ha ricevuto quattro nomination agli Emmy. Hirst sta lavorando alla seconda stagione della serie.

I crediti cinematografici di Hirst – oltre a *Elizabeth* di Shekhar Kapur e *Elizabeth: The Golden Age* (scritto insieme a William Nicholson) – includono: *Uncovered* di Jim McBride, *Tentazione di Venere* di István Szabó, *La balata del Caffè Triste Café* (dalla pièce teatrale di Edward Albee) di Simon Callow, *La casa del destino* di Pat O’Connor, *Wherever You Are* scritto insieme al regista Krzysztof Zanussi, e *Sul filo dell’inganno* di Nicholas Meyer. Hirst ha anche scritto il telefilm *Have No Fear: The Life of Pope John Paul II*.

Tra i prossimi progetti di Hirst (oltre a *The Tudors*, Serie 2) c’è una versione per la televisione di *Camelot*, e i film per il grande schermo *Rasputin*, *Cry of the Icemark*, *The Balance of Power*, *Cime Tempestose* e *The Royal Physician’s Visit*.

La Working Title Films, presieduta da **TIM BEVAN** e **ERIC FELLNER** dal 1992, è diventata una società di produzione leader in Europa, che ha realizzato film che hanno sfidato confini e pubblico.

La Working Title, fondata nel 1983, ha prodotto più di 85 film che hanno incassato più di 3.5 miliardi di dollari in tutto il mondo. I suoi film hanno vinto 4 premi Oscar (per *Dead Man Walking* di Tim Robbins, per *Fargo* di Joel and Ethan Coen e per *Elizabeth* di Shekhar Kapur), 24 BAFTA e premi prestigiosi ai Festival Internazionali di Cannes e di Berlino. Bevan e Fellner sono stati premiati con due dei più prestigiosi premi della cinematografia inglese: il Michael Balcon Award per Importante Contributo Inglese al Cinema agli Orange British Academy Film Awards (2004) e l’ Alexander Walker Film Award all’*Evening Standard* British Film Awards. I due sono stati recentemente insigniti del titolo di CBE (Commanders of the British Empire).

La Working Title ha collaborato a lungo e con successo con i filmmaker Richard Curtis, Stephen Daldry e i fratelli Cohen, oltre ad attori come Rowan Atkinson, Colin Firth, Hugh Grant e Emma Thompson, solo per citarne alcuni. I successi internazionali della Working Title (oltre a quelli già menzionati) includono: *Quattro matrimoni e un funerale* di Mike Newell; *Love Actually – L’amore davvero* di Richard Curtis; *Billy Elliot* di Stephen Daldry; *Notting Hill* di Roger Michell; *Mr. Bean - L’ultima catastrofe* di Mel Smith; *The Interpreter* di Sydney Pollack; *Johnny English* di Peter Howitt; *Fratello dove sei?* di Joel and Ethan Coen; *About a Boy – Un ragazzo* di Chris e Paul Weitz; entrambi i film di *Bridget Jones* (diretti rispettivamente da Sharon Maguire e Beeban Kidron); *Orgoglio & Pregiudizio* di Joe Wright; *Tata Matilda* di Kirk Jones; *Hot Fuzz* di Edgar Wright; e *Mr. Bean’s Holiday* di Steve Bendelack. La società ha riscosso grande successo in Gran Bretagna con *Ali G* di Mark Mylod con Sacha Baron Cohen e con la pluripremiata “rom zom com” (commedia romantica di zombie), di Edgar Wright, *Shaun of the Dead – L’alba dei morti dementi*.

Il successo cinematografico di *Billy Elliot* è stato da allora reiterato sui palcoscenici di Londra. Stephen Daldry e lo sceneggiatore Lee Hall si sono ri-uniti per creare una versione musical del film nel 2005, con canzoni composte da Sir Elton John. Questa produzione di enorme successo, che segna il debutto della Working Title nel mondo del teatro (co-produce la Old Vic Prods.) continua ad essere in cartellone a Londra e a registrare il tutto esaurito e ha ricevuto nove nomination all’Olivier Award, tra cui una vittoria per Miglior Musical

Originale. Attualmente è in corso la preparazione per portare *Billy Elliot* a Sidney e poi a New York, dove uscirà nel 2008.

Lo scorso anno ha visto l'uscita del film, acclamato dalla critica in tutto il mondo, di Paul Greengrass *United 93*, che ha vinto due BAFTA (Miglior Regia e Miglior Montaggio) ed è stato candidato all'Oscar per Miglior Regia. Più di recente la società ha visto la continuazione del fenomeno mondiale Mr.Bean con l'uscita di *Mr. Bean's Holiday* con l'inimitabile Rowan Atkinson nel ruolo del protagonista.

I film in uscita nel 2007 comprendono *Espiazione* di Joe Wright, un adattamento del romanzo di Ian McEwan, con James McAvoy, Keira Knightley e Romola Garai; e *Definitely, Maybe* di Adam Brooks, con Ryan Reynolds, Isla Fisher, Derek Luke, Abigail Breslin, Elizabeth Banks e Rachel Weisz.

I film in pre-produzione e produzione includono: *Wild Child* di Nick Moore, con Emma Roberts; *Hippie Hippie Shake* di Beeban Kidron, con Cillian Murphy, Sienna Miller, Emma Booth e Max Minghella; *State of Play* di Kevin Macdonald, con Brad Pitt; *Frost/Nixon* di Ron Howard, adattato da Peter Morgan da una sua pièce con lo stesso titolo e con Frank Langella e Michael Sheen; e *Burn After Reading* di Joel e Ethan Coen, con George Clooney, Brad Pitt, Frances McDormand e John Malkovich.

JONATHAN CAVENDISH (Prodotto da) è co-direttore generale della Little Bird e ha lavorato come produttore di molti film per il grande schermo, tra cui: *Il diario di Bridget Jones* e *Che pasticcio Bridget Jones!*; *Gangster No. 1*, diretto da Paul McGuigan e con Malcolm McDowell e Paul Bettany; *Un perfetto criminale*, con Kevin Spacey, Linda Fiorentino, Peter Mullan e diretto da Thaddeus O'Sullivan; *Croupier*, con Clive Owen diretto da Mike Hodges; *Niente di personale*, diretto da Thaddeus O'Sullivan e con James Frain e Ian Hart; *Into the West – tir na nog – E' vietato portare cavalli in città*, diretto da Mike Newell con Ellen Barkin e Gabriel Byrne, che ha vinto il premio come Miglior Film Europeo a sei festival cinematografici internazionali; e *December Bride*, diretto da Thaddeus O'Sullivan con Donal McCann e Saskia Reeves, che ha vinto 17 premi internazionali, incluso il Premio Speciale della Giuria agli European Film Awards.

I suoi film più recenti comprendono il thriller psicologico *Trauma* di Marc Evans con Colin Firth e Mena Suvari; *Churchill: The Hollywood Years*, scritto e diretto da Peter Richardson; e *The Key*, un film della BBC diretto da David Blair e scritto da Donna Franceschild. *Bernard and Doris*, con Susan Sarandon e Ralph Fiennes, è in post-produzione.

Cavendish ha anche prodotto o prodotto esecutivamente molti film e molte serie per la televisione, che includono il più recente *The Many Lives of Albert Walker* (2002), un film che si ispira a eventi reali straordinari, con John Gordon Sinclair; *Dirty Tricks* (2000) per la Carlton Television, con Martin Clunes; *All for Love* (1998), un film TV diretto da Harry Hook e con Anna Friel, Miranda Richardson e Richard E. Grant; *The Writing on the Wall* (1996), una serie con Dennis Haysbert e William H. Macy; *The Hanging Gale* (1994), una serie con i fratelli McGann e Michael Kitchen, che è stato candidato a quattro BAFTA tra cui Miglior Serie; e *In the Border Country* (1991), un film TV con Juliet Stevenson e Sean Bean, che ha vinto il premio come Miglior Film al Festival cinematografico di Chicago e al Festival BANFF TV.

DEBRA HAYWARD (Produttore Esecutivo) lavora come Responsabile del reparto cinema della Working Title Films ed è la responsabile creativa di tutti i progetti cinematografici della società in stretta collaborazione con la sua controparte americana, Liza Chasin.

Hayward è entrata alla Working Title nel 1989 come assistente di produzione per film quali *La casa del destino* e *Dakota Road* per poi spostarsi a seguire lo sviluppo di film diversi come *Londra mi uccide* di Hanif Kureishi del 1991 e *Avik e Albertine* di Vincent Ward.

Di recente Hayward ha lavorato come produttore esecutivo in *Orgoglio & Pregiudizio* (con Keira Knightley a capo di un impressionante cast d'ensemble), *Tata Matilda* (con Emma Thompson e Colin Firth), la commedia romantica *Che pasticcio Bridget Jones* e *Wimbledon* (con Kirsten Dunst e Paul Bettany). E' stata produttore esecutivo anche del thriller politico diretto da Phillip Noyce dello scorso anno *Catch a Fire* e del film di prossima uscita *Espiazione*, l'adattamento del romanzo di Ian McEwan con Keira Knightley nel ruolo della protagonista.

Debra Hayward ha anche co-prodotto il thriller mozzafiato *The Interpreter* con i vincitori dell'Oscar® Nicole Kidman e Sean Penn e diretto dal premio Oscar® Sydney Pollack. Altri crediti come co-produttrice includono: *Ned Kelly*, con Heath Ledger e Orlando Bloom; il successo internazionale di Richard Curtis *Love Actually – L'amore davvero*; il successo internazionale *Johnny English*, con Rowan Atkinson, Natalie Imbruglia e John Malkovich; e il pluripremiato *About a Boy – Un ragazzo*. Ha anche prodotto esecutivamente *Il guru* e *40 giorni e 40 notti*.

Ulteriori crediti di Hayward come co-produttrice comprendono: il successo planetario *Il diario di Bridget Jones*, *Il mandolino del capitano Corelli*, l'acclamato *Elizabeth*, *The Matchmaker* e *The Borrowers*. Come responsabile dello sviluppo è stata fondamentale per aver portato sul grande schermo film come *Notting Hill*; *Plunkett & Macleane French Kiss*; *Moonlight and Valentino*; *Panther*; *Quattro matrimoni e un funerale* e *Posse*. Ha anche lavorato come produttore associato in *Loch Ness*.

LIZA CHASIN (Produttore Esecutivo) lavora come presidente della produzione americana della Working Title Films dal 1996. Di recente Liza ha lavorato come produttore esecutivo nei film, acclamati dalla critica, *Catch a Fire*, diretto da Phillip Noyce con Derek Luke e il vincitore dell'Oscar® Tim Robbins, e *United 93*, diretto da Paul Greengrass. Liza ha anche prodotto esecutivamente il film per bambini di grande successo *Tata Matilda*, con Emma Thompson e Colin Firth e l'adattamento, candidato agli Oscar e ai Golden Globe, del classico di Jane Austen *Orgoglio & Pregiudizio* con Keira Knightly e un cast d'ensemble.

Sta attualmente producendo esecutivamente *Definitely, Maybe*, scritto e diretto da Adam Brooks con Ryan Reynolds, Rachel Weisz, Isla Fisher, Derek Luke, Elizabeth Banks, Kevin Kline e Abigail Breslin; e *Espiazione* diretto da Joe Wright e con Keira Knightley e James McAvoy. E' stata recentemente il produttore esecutivo di *Smokin' Aces*, diretto da Joe Carnahan con Jeremy Piven, Ryan Reynolds, Ben Affleck, Alicia Keys, Ray Liotta e Andy Garcia.

Liza ha co-prodotto *The Interpreter*, con i premi Oscar® Nicole Kidman e Sean Penn e diretto dal premio Oscar® Sydney Pollack. E' stata il produttore esecutivo del film campione d'incassi *Che pasticcio Bridget Jones* con l'attrice premio Oscar® e candidata ai Golden Renée Zellweger, Hugh Grant e Colin Firth. Ha prodotto il successo internazionale *Wimbledon* con Kirsten Dunst e Paul Bettany, ed è stata produttore esecutivo dell'acclamatissimo *Thirteen*, per il quale Catherine Hardwicke ha vinto il premio per la regia al Sundance Film Festival e che è stato interpretato da Holly Hunter (che ha ricevuto una nomination agli Oscar®) e Evan Rachel Wood. Ha inoltre co-prodotto il successo internazionale di Richard Curtis, la commedia romantica d'ensemble *Love Actually – L'amore davvero*.

Negli scorsi anni Liza Chasin ha lavorato allo sviluppo e alla produzione di film che hanno riscosso un grande successo come: *Dead Man Walking*, *Fargo*, *Notting Hill* e *Fratello dove sei?* Ha anche co-prodotto *About A Boy- Un ragazzo* diretto da Paul and Chris Weitz con Hugh Grant, Tony Collette e Rachel Weisz; *Il diario di Bridget Jones* con Renée Zellweger e *Alta fedeltà* con John Cusack. Ha anche co-prodotto il film candidato agli Oscar® e ai Golden Globe ed elogiato dalla critica, *Elizabeth*, con Cate Blanchett nel ruolo della protagonista.

Laureata presso la Tisch School of the Arts della NYU, Liza Chasin è entrata alla Working Title nel 1991 come direttore dello sviluppo. E' stata poi promossa Vice presidente della produzione e dello sviluppo, diventando il capo dell'ufficio di Los Angeles e soprintendendo agli affari creativi della società negli Stati Uniti. Prima della Working Title, Liza ha lavorato per molti anni e con diverse cariche per varie società di produzione con base a New York.

REMI ADEFARASIN (Direttore della fotografia) è oggi uno dei direttori della fotografia più abili e esperti. Ha prima lasciato il segno nella televisione britannica degli anni '80 lavorando con Mike Leigh in una grande varietà di produzioni, tra cui *Grown-Ups*, *Home Sweet Home* e *Four Days in July*. Altri crediti televisivi degni di nota includono: *Sweet as You Are* di Angela Pope, *Christabel* di Adrian Shergold, *Great Moments in Aviation* di Beeban Kidron, *The Lost Language of Cranes* di Nigel Finch, *The Buccaneers* di Philip Saville e, più recentemente, *Band of Brothers*, per il quale ha ricevuto una nomination agli Emmy per Miglior Fotografia.

Negli anni '90 Adefarasin ha allargato il suo repertorio dedicandosi ai film per il grande schermo, lavorando con il regista Anthony Minghella in *Truly, Madly, Deeply – Il fantasma innamorato*; con Angela Pope in *Captives - Prigionieri e Una casa per Oliver -Hollow Reed*; ancora con Anthony Minghella come direttore della fotografia della seconda unità in *Il paziente inglese*; con Peter Howitt in *Sliding Doors*; e con Shekhar Kapur in *Elizabeth*, film per il quale ha vinto un BAFTA per Migliore Fotografia, ha ricevuto una nomination agli Oscar®, un ASC Award e il Chicago Critics Award.

I suoi più recenti crediti cinematografici includono: *La casa della gioia* di Terence Davies, *Insieme per caso* di P.J. Hogan, *About a Boy – Un ragazzo* di Paul Weitz e Chris Weitz, *Johnny English* di Peter Howitt, *La casa dei fantasmi* di Rob Minkoff, *In Good Company* di Paul Weitz, *Match Point* e *Scoop* di Woody Allen, e *Amazing Grace* di Michael Apted. La sua fotografia sarà presto vista nella commedia natalizia di prossima uscita *Fred Claus*, con Vince Vaughn e un cast d'ensemble.

Dopo aver conseguito un master al prestigioso Royal College of Art di Londra, **GUY HENDRIX DYAS** (Scenografo) si è trasferito in Giappone, dove ha cominciato la sua carriera come industrial designer per il Sony Design Centre di Tokyo. Nel 1993, Guy è stato assunto come art director dalla Industrial Light & Magic (ILM), e alla fine si è trasferito a Los Angeles, in California, per seguire una carriera come scenografo cinematografico.

Come scenografo, i suoi crediti comprendono: *X2: X-Men United* di Bryan Singer; *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* di Terry Gilliam; e *Superman Returns* di Bryan Singer. Come assistente art director, i suoi crediti includono *The Cell* e *Codice: swordfish*; e come artista concettuale i film *Pearl Harbor*, *Vanilla Sky*, *Planet of the apes -Il pianeta delle scimmie* e *Matrix Reloaded*.

Dyas sta attualmente curando le scenografie per il quarto episodio delle avventure di *Indiana Jones* e per *Superman: Man of Steel*, il sequel del grande successo *Superman Returns*, entrambi di prossima uscita.

JILL BILCOCK (Montatrice) è una delle più importanti montatrici del mondo, avendo lavorato con registi del calibro di Sam Mendes, Baz Luhrmann e Fred Schepisi. Montatrice pluripremiata nella sua nativa Australia, i primi crediti cinematografici di Bilcock includono *Un grido nella notte* di Fred Schepisi, per il quale è stata candidata ad un Premio AFI per Miglior Montaggio; *Ballroom – Gara di ballo* di Baz Luhrmann, per il quale ha ricevuto il premio AFI per Miglior Montaggio; *Il matrimonio di Muriel* di P.J. Hogan, per il quale ha ricevuto un'altra nomination agli AFI; *I.Q.* di Fred Schepisi.; *Gli anni dei ricordi* di Jocelyn Moorhouse; *Romeo + Juliet* di Baz Luhrmann, per il quale ha ricevuto il premio AFI per il montaggio e una nomination ai BAFTA; e *Elizabeth* di Shekhar Kapur, per il quale ha ricevuto un'altra nomination ai BAFTA per Miglior Montaggio.

Altri crediti includono: *Strikebound*, *The More Things Change*, *Dogs in Space*, *Solo se il destino*, *Say a Little Prayer*, *You Seng*, *Erotique* e *Head On*.

Più recentemente, Jill ha di nuovo collaborato con Baz Luhrmann in *Moulin*

Rouge!, per il quale ha ricevuto l'American Film Institute Award come Montatore dell'Anno, l'Australian Film Institute Award per Miglior Montaggio, l'American Cinema Editors Award, e una nomination agli Oscar® e ai BAFTA per Miglior Montaggio. Altri crediti recenti includono: *Era mio padre* di Sam Mendes; *Japanese Story*, con Toni Collette, per il quale ha ricevuto il Premio AFI per Miglior Montaggio; *The Libertine*, con Johnny Depp; e *Catch a Fire*, il thriller politico di Phillip Noyce con Tim Robbins.

Jill ha anche ricevuto l'AFI Byron Kennedy Award e l'IF Living Legend Award.

ALEXANDRA BYRNE (Costumista) è riconosciuta oggi come una delle più raffinate costumiste dell'industria cinematografica. Sebbene abbia creato i costumi per solo cinque film, Byrne è stata candidata agli Oscar® per tre: *Amleto* di Kenneth Branagh, per il quale ha anche ricevuto una nomination ai BAFTA; *Elizabeth* di Shekhar Kapur, per il quale ha anche vinto l'International Film Critics Award; e *Neverland*. *Un sogno per la vita* di Marc Forster, per il quale è stata candidata anche ai BAFTA. I suoi altri crediti cinematografici includono *Il fantasma dell'opera* di Joel Schumacher, per il quale ha ricevuto una nomination ai Costume Designers Guild, e *Il mandolino del Capitano Corelli* di John Madden.

Alexandra ha anche lavorato molto per la televisione e il teatro, sia come costumista che come scenografa. I suoi più importanti crediti televisivi come costumista comprendono *Persuasion* di Roger Michell, per

il quale ha ricevuto il BAFTA TV per Migliori Costumi e *Il Buddha delle periferie* sempre di Roger Michell, per il quale è stata candidata ai BAFTA TV.

Per il suo lavoro teatrale, Alexandra ha ricevuto una nomination ai Tony per Migliore Scenografia con *Some Americans Abroad* di Roger Michell.

JENNY SHIRCORE (Truccatrice e Parrucchiera) ha ricevuto sia l'Oscar® che il BAFTA per Miglior Trucco per il suo lavoro in *Elizabeth* di Shekhar Kapur. I suoi crediti cinematografici includono: *Notting Hill* di Roger Michell; *Gangster No. 1* di Paul McGuigan; *Enigma* di Michael Apted; *Le quattro piume* di Shekhar Kapur; *Triplo gioco - The Good Thief* di Neil Jordan; *Piccoli affari sporchi* di Stephen Frears; *Ned Kelly* di Gregor Jordan; *La ragazza con l'orecchino di perla* di Peter Webber; *La fiera delle vanità* di Mira Nair; *Il fantasma dell'opera* di Joel Schumacher; *Lady Henderson Presenta* di Stephen Frears; *As You Like It (Come vi piace)* di Kenneth Branagh; *Starter For 10* di Tom Vaughan; e *Amazing Grace* di Michael Apted.

I suoi precedenti crediti comprendono: *Rasputin*; *The Secret Agent*; *Nel bel mezzo di un gelido inverno*; *Mary Reilly*; *Sister My Sister*; *The Dwelling Place*; *Second Best*; *The Secret Rapture*; *Il giardino segreto*; *Big Man*; *Erik il Vichingo*; *Paperhouse*; *Stormy Monday*; *Wish You Were Here*; *Un mese in campagna*; e *Personal Services*.

Ha anche lavorato per la televisione, dove i suoi crediti più importanti includono: *'Tis Pity She's a Whore* di Roland Joffé; *Pennies From Heaven* di Piers Haggard; *The Oresteia* di Bill Hayes; *Caught on a Train* di Peter Duffell; *Macbeth* di Jack Gold; e *A Midsummer Night's Dream* di Elijah Moshinsky.

Il premiatissimo musicista nato in Scozia **CRAIG ARMSTRONG** (Musica di) ha dimostrato la sua versatilità spostandosi fluidamente tra generi musicali diversi, sentendosi a casa sia componendo colonne sonore che musiche per il teatro o classiche, e producendo/componendo/arrangiando per artisti di fama mondiale e registrando i suoi album da solista.

Il suo lavoro per l'innovativo musical di Baz Luhrmann *Moulin Rouge!* gli è valso un AFI come Compositore dell'Anno, un Golden Globe per Miglior Colonna Sonora dell'Anno e un BAFTA per la Musica. La sua colonna sonora per *The Quiet American* gli è valsa il Premio Ivor Novello per Miglior Colonna Sonora Originale. I suoi altri crediti musicali includono: il film drammatico di Oliver Stone *World Trade Center*; il bio-pic, vincitore dell'Oscar® *Ray* (per cui ha ricevuto un'altra nomination ai BAFTA); la commedia romantica *Partnerperfetto.com*; e la commedia d'ensemble di grande successo *Love Actually - L'amore davvero*. Le sue musiche possono essere ascoltate anche in *Magdalene*, *Kiss of the Dragon*, *Il collezionista di ossa*, *In ostaggio*, *Plunkett & Macleane*, *Best Laid Plans* e *Orphans*. Il suo lavoro come co-compositore in *Romeo + Juliet* (ancora con Baz Luhrmann) gli è valso un BAFTA. Ha anche composto le musiche aggiuntive per il film *Il negoziatore e 007 - Goldeneye*.

Come compositore/produttore/arrangiatore, Armstrong ha lavorato con una grande varietà di artisti, tra cui U2, Madonna, Luciano Pavarotti, Massive Attack, Tina Turner, Suede, Pet Shop Boys, Michael Hutchence, Future Sound of London, Paul Buchanan e Texas. Armstrong ha registrato quattro album da solista: "Piano Works," "As If to Nothing," "The Space Between Us" e "Hope." Ha composto due lavori originali che sono stati presentati in anteprima al Festival di Edimburgo ("20 Movements" nel 1996 e "Chamber Opera" nel 1993), e ha scritto "The Broken Heart" per la Royal Shakespeare Company (1994).

AR RAHMAN (Musica di) ha ridefinito la musica contemporanea indiana. In un Paese dove le colonne sonore sono il genere di musica più popolare, Rahman (chiamato il "Mozart di Madras" dalla rivista *Time*) è uno degli artisti di maggiore successo di tutti i tempi – secondo le stime della BBC, ha venduto più di 100 milioni di album delle sue oltre 50 colonne sonore.

Rahman è nato in una famiglia 'ricca' di musica (suo padre, RK Shekhar, era un compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra per film Malayalam), e ha cominciato molto presto a suonare il pianoforte. Suo padre è morto quando lui aveva solo nove anni, e la famiglia per vivere noleggiava strumenti musicali. Rahman è poi entrato nella squadra del noto compositore Ilayaraja come tastierista e programmatore computer. Dopo aver lavorato con un gran numero di famosi compositori, Rahman si è messo in proprio, componendo jingles e musiche per popolari film televisivi indiani. Durante questo periodo si è anche diplomato in musica classica occidentale al

Trinity College of Music di Londra e ha allestito il suo studio, chiamato Panchathan Record Inn a Chennai (probabilmente lo studio più sofisticato dell'Asia).

Nel 1991, il filmmaker Mani Ratnam ha offerto a Rahman la possibilità di creare la colonna sonora del film *Roja* — il cui grande successo ha portato al compositore fama in tutta la nazione, e la vittoria dell'Indian National Award per Miglior Compositore Musicale (per la prima volta il premio veniva assegnato ad un esordiente). Da allora ha vinto l'Indian National Award altre tre volte (per i film *Minsaara Kanavu*, *Lagaan* e *Kannathil Muthamittal*), il massimo raggiunto da un compositore. *Time* ha classificato la colonna sonora di *Roja* nella top 10 delle 100 migliori colonne sonore del mondo. Brani e temi delle colonne sonore di Rahman sono stati inseriti in film americani come *Lord of War* e *Inside Man*.

Rahman ha vinto 17 Premi Filmfare (l' Oscar® indiano), tre MTV awards, quattro IIFA, sei Tamil Nadu State Awards, sei Zee Awards e quattro Screen Awards; nel 2000, Rahman è stato insignito del prestigioso Padmashree (la più alta onoreficienza civile in India) dal governo della nazione come riconoscimento per il suo eccellente contributo all'industria cinematografica indiana.

Le sue altre colonne sonore includono: *Gentleman*, *Thiruda Thiruda*, *Kaadhalan*, *Bombay* e *Minssara Kannavu* — film di grande successo doppiati anche in Hindi. Altri successi in lingua Tamil includono: *Alai Payuthey*, *Kandukondian Kandukondian*, *Jeans*, *Mudalvan*, *Kannathil Muthamittal* e *Boys*. I titoli Hindi comprendono: *Rangeela*, *Dil Se*, *Tall*, *1947 Earth*, *Pukar*, *Lagaan*, *Zubeida*, *Meenaxi*, *The Legend of Bhagat Singh*, *Yuva* e *Tehzeeb*. Le sue colonne sonore più recenti comprendono: *Swades*, *Ah-Aah*, *Bose: The Forgotten Hero*, *The Rising*, *Water* e *Rang De Basanti*.

Nel 1997, in una rassegna che celebrava i 50 anni di indipendenza indiana, la Sony Music ha fatto un contratto a Rahman come suo primo artista proveniente dall'Asia Meridionale. L'album che ne è venuto fuori, "Vande Mataram," è piaciuto molto alla gioventù indiana e ha portato un rinnovato spirito di nazionalismo. Nel 2001, Rahman ha ricevuto un invito da Andrew Lloyd Webber a comporre le musiche per il musical teatrale *Bombay Dreams* — Andato in scena per due anni al West End di Londra e poi a Broadway. Il lavoro di Rahman è stato anche ascoltato nel film cinese *Warriors of Heaven and Earth* e nel brano da concerto per la violinista Vanessa Mae, "Raga's Dance." I suoi recenti tour mondiali hanno registrato il tutto esaurito in ogni data e in ogni Paese.

Rahman trova anche il tempo per restituire un po' della sua fortuna con il suo coinvolgimento in numerose organizzazioni caritatevoli, come Save the Children—India, lavorando come ambasciatore globale per la Stop TB Partnership della World Health Organization e facendo concerti il cui ricavato viene devoluto alle vittime dello tsunami del 2004.

—elizabeth: the golden age—